RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 1 • GENNAIO - FEBBRAIO 2025



anbima APS
Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27/02/2004, n.46) - Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

30°

1995-2025

DIDATTICA









Libretti

Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



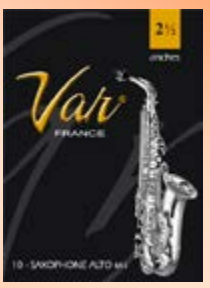
un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 96

NEWS

DOWNLOAD FREE

Ance di qualità Made in France





per bande giovanili

COMUNICATI ISTITUZIONALI



Per celebrare il 70° della fondazione di ANBIMA APS, con la gentile concessione dell'archivio storico della Filarmonica "Gioacchino Rossini" di Firenze, è stata adattata all'organico moderno di Symphonic Band, a cura del Maestro Michele Mangani, coordinatore artistico nazionale ANBIMA APS, la marcia dal titolo: ANBIMA, composta dal Maestro Salvatore Pucci nel 1959 e dedicata all'On. Gabriele Semeraro, allora Presidente Nazionale ANBIMA APS.

Il brano sarà scaricabile gratuitamente dal sito delle Edizioni Musicali EUFONIA, che ringraziamo per la disponibilità e la preziosa collaborazione. A completare questo omaggio, si affianca la composizione intitolata BANDINSIEME, composta da Michele Mangani, una marcia ideata per i raduni bandistici che l'Associazione ANBIMA APS ha spesso promosso. Il titolo stesso riflette perfettamente la filosofia che anima e unisce il mondo bandistico italiano: la collaborazione, l'armonia e il senso di appartenenza a una grande comunità musicale.

https://www.edizionieufonia.it/homepage/anbima-bandinsieme/



La Presidenza Nazionale, in occasione del centenario della morte del Maestro Giacomo Puccini e in occasione del 70° di fondazione di ANBIMA APS, al fine di perseguire gli scopi associativi di diffusione della cultura musicale, ha raccolto la sollecitazione del Centro Studi Giacomo Puccini per collaborare alla diffusione di un altro modo creativo di uno dei più famosi compositori esistiti al mondo.

Il volume "GIACOMO PUCCINI Poeta" è stato presentato in due distinte conferenze stampa alla fine dello scorso anno. La prima, avvenuta a Roma presso la Sala Presidenziale del Teatro dell'Opera, la seconda presso il Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano.

Il libro porta a conoscenza di una cospicua quantità di scritti poetici inediti prodotti dall'eclettico quanto illustre personaggio.

Il libro sarà distribuito a tutte le Unità di Base a cura delle Presidenze Regionali.

NUMERO **1** | GENNAIO - FEBBRAIO 2025

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale dell'ANBIMA APS
Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 44 - nuova serie
GENNAIO - FEBBRAIO 2025

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri
Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa

Progetto & Realizzazione Grafica:
Stefano Graziato - Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Bassanini, Adriano Bassi, Roberto Bonvissuto, Pierluigi Borrelli, Loretta Caspani, Stefano Cerri, Mauro Chabloz, Paul Chalklin, Gaia Di Mauro, Michele Frigo, Adriano Marcalli, Loredana Mariga, Andrea Petretti, Andrea Romiti, Maria Teresa Rondinella, Rosangela Sali, Alceo Spinozzi, Massimo Tempia, Giuseppe Testa.

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

Sito web: www.anbima.it
E-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
Abbonamento ordinario euro 11,00
Abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

ATTUALITÀ 6
TERZO SETTORE
Un anno pieno di novità
di Andrea Romiti

APPROFONDIMENTO 8


di Adriano Bassi

INTERVISTE 10

Intervista al M°
Franco Cesarini
di Giuseppe Testa

COSTUME & SOCIETÀ 14
Una lettera aperta ai genitori
di Franco Bassanini

SOTTO I RIFLETTORI 16
La Terza Edizione del Premio
"Frederick Fennell"
di Gaia Di Mauro

APPROFONDIMENTO 18
Consigli pratici ai percussionisti


di Paul Chalklin

SOTTO I RIFLETTORI 20
Il sogno di una figlia
la gioia di una mamma
di Loredana Mariga

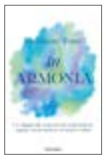
L'ULTIMO APPLAUSO 22
Ricordando **Carlo Bardi**

di Roberto Bonvissuto e Andrea Petretti

SOTTO I RIFLETTORI 26
Musicoterapia
Un progetto per i malati oncologici
di Rosangela Sali

CHI È DI SCENA? 28
Quarrata: un 150° ricco di eventi e celebrazioni
di Pierluigi Borrelli

SOTTO I RIFLETTORI 30
L'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste festeggia i suoi quarant'anni
di Mauro Chabloz

RECENSIONE 31

Armonia
di Emiliano Toso
di Franco Bassanini

CHI È DI SCENA? 32
A Bozzano (LU) la banda
compie 100 anni
di Stefano Cerri

CHI È DI SCENA? 34
Il Corpo Musicale di Barlassina
compie 80 anni
di Loretta Caspani

CHI È DI SCENA? 36
"Solisti in Sicilia"
La terza edizione
di Maria Teresa Rondinella

SOTTO I RIFLETTORI 38
Un grande successo per il Secondo Festival Bandistico di ANBIMA APS Veneto
di Loredana Mariga e Michele Frigo

SOTTO I RIFLETTORI 39
La mia banda **suona il Jazz**
di Adriano Marcalli

L'ULTIMO APPLAUSO 40
Ricordando **Emilio Soana**
di Massimo (Max) Tempia

CHI È DI SCENA? 42
Messa in onore di Santa Cecilia: collaborazione e socialità
di Alceo Spinozzi

EDITORIALE

N.1 | 2025

Nello svolgimento della nostra attività musicale, in qualsiasi veste noi ci troviamo, sia essa da direttore, strumentista, corista o appassionato ascoltatore, (alzi la mano chi almeno una volta non l'ha sperimentato) siamo permanentemente disturbati dall'uso improprio, invasivo e maleducato del telefono cellulare.
Mi ritrovo spesso quando, in veste di direttore, sono impegnato a provare i brani da concertare per i programmi da proporre al pubblico che viene ad ascoltarci, a redarguire i musicisti (in particolare i più giovani) che hanno sul leggio, accanto agli spartiti oggetto di studio, il telefono acceso. Dal podio dove mi trovo sono in una posizione strategica: vedo tutto.

Il lavoro del direttore è proprio quello di avere un contatto visivo con tutti i musicisti; anche chi cerca di nascondersi dietro il leggio, vuoi per timidezza, insicurezza o per usare il famigerato telefonino per le cose più impensabili. Nelle formazioni musicali dove ricopro il ruolo di direttore, raramente succede che qualcuno durante le battute di aspetto in attesa di riprendere a suonare, si occupi di altro. Se capita, che mi accorga della mancanza di rispetto nei confronti di tutti e in particolar modo della musica, il trattamento che riservo al malcapitato, non è dei migliori.

Eppure, alcuni collaboratori mi riferiscono che durante le sessioni di prove di altre compagini, nel mio territorio di appartenenza, vi sono persone che regolarmente chattano, guardano la partita di calcio, addirittura fanno ordini di articoli su piattaforme on line. Infischiandosene di ciò che succede attorno a loro e logicamente non partecipando con la concentrazione e l'attenzione indispensabile e richiesta quando si esegue musica.
Al peggio però non c'è mai fine. Nel bel mezzo dei concerti, al cinema, a teatro, si vedono persone che totalmente disinteressate da ciò che sta succedendo attorno a loro, si mettono a usare il cellulare, disturbando i vicini di poltrona e gli artisti che stanno facendo il loro mestiere. Pare sia la normalità, vista la cafoneria e l'inciviltà che dilaga senza ritegno in tutte le fasce d'età.

Quello che è inquietante, e dovrebbe farci riflettere non poco, è che anche chi siede in prima fila agli spettacoli, (ad esempio autorità di ogni ordine e grado) usa e abusa del famigerato apparecchio. Se ne infischiano dell'atteggiamento triviale e del cattivo esempio che fanno notare palesemente agli artisti impegnati sul palco, talenti che in questo modo sono poco considerati per ciò che stanno facendo. Lo stesso vale anche per chi è accanto a loro in platea, che di riflesso segue il gregge, imitandone l'atteggiamento (se lo fanno loro, lo posso fare anch'io).
Recentemente abbiamo assistito all'ennesima figuraccia fatta dai nostri politici in Senato: le suonerie hanno disturbato un paio di volte l'esecuzione del Concerto di Natale diretto dal Maestro Riccardo Muti. Qualcuno stava anche guardandosi una partita di calcio incurante di essere "scoperto", invece di lasciarsi trasportare dalla musica dell'orchestra. Tant'è che il Maestro, a un certo punto, visibilmente scocciato ha esclamato in dialetto: "Stutatelo (spegnetelo) sto telefono".

Se ci pensiamo bene, il problema non sono gli apparecchi telefonici, sono i senatori. Partendo dall'antica Roma, chi svolgeva il ruolo di senatore, solitamente anziani dignitari, doveva aver già dimostrato di essere utile allo Stato, quindi di poter servire a qualcosa nelle adunanze, consigliando anche l'indirizzo politico. Dallo Statuto Albertino in vigore dal 1848 al 1946, poi sostituito dalla Costituzione, i senatori erano tutti designati fra personaggi illustri che con meriti, azioni, servizi, avevano reso grande la Patria. Nel Regno Unito, ancora oggi la Camera dei Lord è strutturata con lo stesso metodo.

Oggi i senatori della Repubblica sono eletti a suffragio universale, queste persone non sono più un esempio come un tempo, ma sono il riflesso del popolo che rappresentano, che li ha eletti. Ci stupiamo che lascino squillare i telefoni durante un concerto di musica classica?
Il motto SPQR, oggi eternato sui tombini romani, indicava che Senato e popolo fossero due cose diverse, chiamate a collaborare a fianco a fianco, ma ben distinte. Oggigiorno il senato è il popolo. Non esistono più distinzioni, meriti, decenza, educazione, etica, rispetto per ricoprire questo posto. Lo costatiamo tutti i giorni con le azioni che queste alte cariche istituzionali che ci rappresentano mettono in pratica. Non un minimo di vergogna, ma un'arroganza che ormai dilaga e pare essere motivo di vanto e orgoglio per la maggioranza di questi individui.

Dobbiamo avere pazienza, tutto passa. Alla fine, le cose cambieranno. Questi personaggi cadranno nell'oblio, con il passare del tempo saranno riciclati in altri incarichi meno importanti, di second'ordine, fino a scomparire del tutto. Se saranno ricordati nella storia del nostro Paese, sarà certo non per le loro capacità, ma per altre azioni molto meno nobili.

MASSIMO FOLLI

TERZO SETTORE
Un anno pieno di novità

Dopo un lungo periodo di assenza, causato da problemi di ordine personale, torno finalmente ad aggiornarvi con una serie di novità, sia riguardanti ANBIMA APS che tutti gli Enti del Terzo Settore.

La ***prima novità*** *è il riconoscimento per ANBIMA APS dello status di* ***RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE (RAN)****, un risultato unico, raggiunto in data 23/12/2024, con apposito provvedimento in cui si dichiara che l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BANDE ITALIANE MUSICALI AUTONOME APS, con sede legale a Roma, in via Cipro n. 110, 00136, già iscritta anche nella sezione "Reti Associative" del RUNTS ha ottenuto la qualifica di RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE, diventando la prima associazione del mondo culturale/musicale ad aver raggiunto questo storico e importantissimo risultato, considerato anche che le RAN ad oggi sono in tutto 21.*

Altro grande risultato raggiunto, grazie alla convergenza di azione delle più importanti sigle associative e di rappresentanza, è stato quello della ***proroga al 10 gennaio 2026 del terminediapplicazionedelnuovo regime di esenzione IVA*** *per le operazioni realizzate dagli enti associativi di cui all'articolo 5, comma 15, quater del decreto-legge n.146/2021 riguardante le operazioni effettuate dagli enti associativi non commerciali nei confronti dei propri soci. Il decreto-legge Milleproroghe ha rinviato l'obbligo di questi adempimenti al fine di permettere agli Enti Associativi il tempo per adeguarsi in maniera informata e corretta ai nuovi obblighi fiscali.*

Molte altre novità sono state apportate in quanto a funzionalità del portale RUNTS.
In ordine troviamo:

• Modifiche che riguardano le pratiche di iscrizione e variazione dati e nel dettaglio le voci selezionabili nei menu a tendina relative a:

1. cariche degli amministratori dell'ente, sezione "Dati generali – Persone titolari di cariche sociali" ove le uniche voci editabili sono:

• LEGALE RAPPRESENTANTE
(da utilizzare anche per la carica del liquidatore)
• REVISORE LEGALE
• SOCIETA' DI REVISIONE
• PRESIDENTE ORG. DI AMMINISTRAZIONE
• VICEPRESIDENTE ORG. DI AMMINISTRAZIONE
• COMPONENTE ORG. DI AMMINISTRAZIONE
• PRESIDENTE ORG. CONTROLLO
• COMPONENTE EFFETTIVO ORG. CONTROLLO
• COMPONENTE SUPPLENTE ORG. CONTROLLO
• ALTRO SPECIFICATO IN POTERI
(qualora venga selezionata tale voce, andrà necessariamente specificato in nota di quale carica si tratti)
• PRESIDENTE ORG. ASSEMBLEARE DI INDIRIZZO
• VICE PRESIDENTE ORG. ASSEMBLEARE DI INDIRIZZO

2. organi sociali dell'ente, sezione "Ulteriori informazioni – Organi di amministrazione, controllo e revisione" le cui uniche voci editabili sono:

• ORGANO ASSEMBLEARE DI INDIRIZZO
• ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
• ORGANO DI CONTROLLO
• ORGANO DI REVISIONE
• ALTRO (qualora venga selezionata tale voce, andrà necessariamente specificato in nota di quale organo si tratti).

Da ricordare che le istanze di modifica devono essere presentate sulla piattaforma RUNTS dal legale rappresentante o da uno dei consiglieri entro 30 giorni dall'approvazione, ovvero dall'assemblea elettiva.



• Semplificazioni previste all'articolo n. 4 della Legge n. 104/2024 che intervengono sulla disciplina di bilancio, stabilendo nuovi limiti e modificando in alcuni casi la gestione dei modelli finora utilizzati:

- **Per gli ETS privi di personalità giuridica: aumentano i limiti per il rendiconto per cassa.** Tra le novità introdotte dall'articolo 4 della Legge n. 104/2024 c'è quella che prevede che il limite sia elevato fino a 300.000 euro per i soli enti del Terzo settore privi di personalità giuridica; quindi gli ETS privi di personalità giuridica che rispettano tale limite, nel 2025 potranno decidere di optare per l'utilizzo del modello D del rendiconto per cassa per monitorare i flussi della propria associazione.

- **È stato introdotto un ulteriore limite dimensionale di 60.000 euro di entrate**, al di sotto del quale un ETS non riconosciuto può adottare un rendiconto per cassa ulteriormente semplificato, che riporti l'indicazione delle entrate e delle uscite in forma aggregata.

- **Assemblee online**: l'articolo 4, comma 1, lettera d, legge 104/2024 introduce la possibilità, per gli ETS, di svolgere assemblee con modalità telematiche, superando le restrizioni precedentemente contemplate dalla normativa specifica. Nel dettaglio, il testo prevede che gli associati possano intervenire all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ed esprimere il loro voto per via elettronica, salvo che l'atto costitutivo o lo statuto non lo vietino espressamente!

- **Lavoratori**: per le APS la legge 104/2024 prevede, ai sensi dell'articolo 36 del D. Lgs. 117/17, un innalzamento del rapporto tra lavoratori e associati, che passa dal 5 al 20%.

- **Bilancio di esercizio e sociale**: tutte le realtà che scelgono di assumere la qualifica di ETS devono considerare superato il termine unico del 30 giugno per il deposito del bilancio d'esercizio presso il RUNTS. Gli ETS avranno a disposizione il termine "mobile" di 180 giorni dalla chiusura d'esercizio per poter depositare il proprio rendiconto.

- **Scioglimento dell'associazione e devoluzione del patrimonio**: il patrimonio dovrà essere devoluto, in caso di scioglimento, ad un altro Ente del Terzo Settore ma senza la possibilità di individuare quale destinatario Fondazione Italia Sociale.

Queste sono alcune delle novità introdotte negli ultimi tempi derivanti da interventi legislativi che, ripeto, hanno lo scopo di semplificare il rapporto ETS/RUNTS e che recepiscono le proposte e le istanze presentate da più parti, ANBIMA APS compresa, agli organi preposti all'aggiornamento e semplificazione legislativa e procedurale per gli Enti del Terzo Settore.

Nel prossimo numero tratteremo altre modifiche apportate dal Decreto Semplificazioni e introdurremo le radicali modificazioni in campo fiscale per gli ETS che avverranno dal 2026 a seguito della prossima autorizzazione europea per il fisco del Terzo Settore.

Per qualsiasi chiarimento potete scrivere o contattare il nuovo servizio per le associate ANBIMA APS denominato "Sportello Terzo SETTORE ANBIMA APS"

MAIL: sportello.terzosettore@anbima.it
CELL: 344.77.07.539
il lunedì dalle 15.30 alle 19.30
e il giovedì dalle 09.00 alle 13.00.



Ferruccio Busoni

Ferruccio Busoni, compositore e concertista eccelso di pianoforte nacque a Empoli il 1Aprile 1866 e morì a Berlino il 27 Luglio 1924. Figlio di un valido clarinettista e di Anna Weiss, pianista di origine tedesca, iniziò gli studi musicali con i genitori e a 9 anni fu già in possesso di una formidabile tecnica che gli consentì di intraprendere la carriera concertistica.

Nel 1876 colse il primo significativo successo a Vienna dove venne esaltato da critici illuminati quali Hanslick e Ambros. A 16 anni ormai la sua fama era consolidata e per questo motivo la Filarmonica di Bologna lo nominò Accademico e gli conferì il diploma di composizione.

Un traguardo molto prestigioso che lo metteva nella scia di nomi illustri della storia della musica.

Nella capitale austriaca conobbe Rubinstein e il grande Brahms, al quale Busoni dedicò i suoi *Studi per pianoforte op. 16 e 17*.

Nel frattempo la sua attività diventava sempre più frenetica spostandosi continuamente in tutta Europa. Nel 1886 a Lipsia incontrò altri nomi altisonanti della musica quali Tchaikowsky, Grieg, Delius, Mahler e tutto ciò potenziò ulteriormente la sua concezione della musica, in quanto con questi compositori instaurava un proficuo scambio di idee, poiché Busoni non era soltanto un valente musicista ma anche un solido uomo di cultura.

Nel 1888 accettò una cattedra di pianoforte all'Istituto musicale di Helsinki dove conobbe Sibelius, altro spirito combattivo che tentava in modo tenace di valorizzare la propria musica nazionale.
Nel 1890 ottenne una cattedra al Conservatorio di Mosca, dopo aver vinto il famoso e prestigioso **Premio Rubinstein** e sempre nella capitale russa conobbe e sposò Gerda Sjostrand, figlia di uno scultore svedese.
Si spostò poi a Boston e New York, rimanendo in America dal 1891 al 1894. Anni di intensa attività concertistica che gli diedero un respiro ed una fama internazionale.
Il richiamo della vecchia Europa era comunque molto forte e nel 1894 si stabilì a Berlino, proseguendo instancabilmente nella sua multiforme attività dividendosi fra il concertismo, l'insegnamento e la composizione, tenendo numerosi corsi di perfezionamento e per citarne alcuni possiamo ricordare Weimar, Vienna, Basilea.

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale preferì ritirarsi in Svizzera, dove nel 1919 ottenne la laurea "honoris causa" in filosofia. Indubbiamente un prestigioso traguardo per un musicista che aveva avuto un ruolo significativo nella metamorfosi che la musica aveva conosciuto nell'importante passaggio dal XIX al XX secolo.

Anche la direzione d'orchestra fu una delle sue passioni e ad uno spirito così incisivo e turbolento non poteva mancare questa esperienza e infatti già dal 1902 aveva iniziato a dirigere l'Orchestra Filarmonica

UN MUSICISTA DA RIVALUTARE

di Berlino, proponendo al pubblico pagine di compositori protagonisti di un profondo ricambio musicale quali Bela Bartòk e Arnold Schonberg. Come compositore scandagliò tutte le possibilità dello scibile musicale andando alla ricerca di nuove strade compositive che potevano ribaltare o meglio ampliare le tecniche bachiane.

La sua laurea in filosofia fu ben sfruttata, poiché nel 1906 scrisse *Entwurf einer neuen Aesthetik der Tonkust* (Abbozzo di una nuova estetica della musica) pubblicato nel 1907. Il volume suscitò l'attenzione di molti critici tra i quali spicca Hans Pfitzner, il quale, leggendo gli scritti di Busoni, gli ricordavano: «i romanzi di Jules Verne, il quale ci invita a fare un viaggio sulla luna e vuol renderne plausibile la riuscita mediante numeri e aridi calcoli di cui non si sentirà pienamente soddisfatto né colui che cerca informazioni scientifiche che si aspetta un godimento artistico?».
Un'analisi precisa che dimostra l'attenzione che Busoni aveva sollevato con la sua forte personalità.
Nell'ultima parte della vita tenne delle *Meisterklasse* di Composizione presso l'*Akademie der Kunste* a Berlino, lavorando al famoso Doktor Faust che non riuscì a completare.
Nel 1921 ritornò in piena attività come concertista e di direttore d'orchestra, anche in Italia e precisamente a Roma nel 1922. Morì nel 1924 per un'infezione renale.

Stile e Idee
La sua formazione iniziò all'insegna di J. S. Bach, come suo nume tutelare ed infatti la sua elaborazione della *Toccata e Fuga* per pianoforte è rimasta uno dei più fulgidi esempi di rispetto per la scrittura bachiana con l'innesto di elementi pianistici che non danneggiano il capolavoro.
Anche W. A. Mozart fu nei suoi interessi come altri quali F. Liszt, ma rimane in prima fila sempre Bach come elemento propulsore della sua ricerca che si finalizzerà con una definizione da lui stesso coniata *junge Klassizitat* (giovane classicità) e quindi non la scoperta di un *neoclassicismo* come in molti lo definiscono.
Egli non segue le teorie di I. Stravinsky o di P. Hindemith, ma va al di là di questi schemi e convive con le teorie del passato non piegandole ai suoi voleri.

Anche l'avvento della tecnica dodecafonica fu per lui un momento positivo, perché andava a corroborare ciò che aveva già identificato e cioè le numerose possibilità compositive che il nostro sistema musicale poteva ancora donare.

Una sua frase è estremamente importante e lungimirante: «le dissonanze non esistono. La natura creò uno spazio non diviso in dodici, ma infinitamente graduato».
Un'idea di un estremo modernismo, in quanto fu detta in un momento di crisi musicale, in cui tutti cercavano di dare il loro contributo per trovare valide soluzioni ed in un'altra sua frase si ha la soluzione che oggi noi viviamo, poiché sottolineava che si andava ineluttabilmente verso: «il suono astratto, della tecnica senza ostacoli dalla illimitatezza sonora».
Rimane molto strano che un simile personaggio proiettato nel futuro sia così trascurato ed oscurato, quando le sue idee, forse scomode a quei tempi, potevano fare da viatico per il nostro tempo.

Anche le etichette che gli sono state date, fra tutte spicca quella di musicista che si rifà al mondo impressionistico cozzano con la sua produzione vasta e proiettata su vari fronti.
L'unico rammarico suo e nostro rimane nel fatto di non aver rinnovato la musica italiana, come era nei suoi progetti.

Il tempo o le circostanze non gliene hanno dato modo.
Comunque grazie Maestro per aver percorso con eleganza e con rigore scientifico parte del 1900, secolo altamente stimolante ma affascinante per i contrasti e le certezze che fanno parte dell'arte.



Intervista al Maestro **Franco Cesarini**



Franco Cesarini. *Il maestro conosciuto in tutto il mondo e considerato tra i più importanti compositori viventi. È una persona molto preparata musicalmente e non solo. Uno spirito innovatore sempre alla ricerca del "diverso".*

Umile, disponibile, una figura carismatica. In questa intervista ci parla del suo modo di essere compositore e direttore ma anche del suo amore per la Sicilia.

Cosa significa oggi scrivere musica contemporanea "seria" perbanda/orchestradifiati,inun mercato che predilige la musica di consumo?
Scrivere musica "seria" per orchestra di fiati in un mercato che privilegia la musica di consumo significa creare opere che vadano oltre le mode commerciali e che possano arricchire il repertorio con significati profondi. Oggi questa scelta porta con sé alcune sfide ma anche opportunità uniche.
Da un lato, l'industria musicale tende a promuovere generi più accessibili e orientati al consumo immediato, spesso limitando la visibilità della musica che richiede un ascolto attento e uno spirito di ricerca.
Tuttavia, questo contesto rende la musica seria ancora più preziosa per chi desidera approfondire ed esplorare linguaggi significativi.
Oggi i compositori, nel creare per orchestra di fiati, lavorano su più livelli: ampliano le possibilità timbriche e sperimentano con la struttura e la forma, proponendo linguaggi originali. Inoltre, nelle loro partiture possono affrontare temi attuali o universali, offrendo un'esperienza musicale che si presta non solo all'intrattenimento, ma anche alla riflessione e all'emozione profonda.
Infine, la scrittura di musica "seria" significa anche valorizzare la tradizione e la versatilità di questi ensemble, dimostrando che sono adatti non solo per repertori "popolari", ma anche per opere di alto valore artistico, capaci di dialogare con altre espressioni della musica classica e contemporanea.

Maestrocredochelei siauno dei più prolifici compositori contemporanei.Scriveremusicaper lei è una necessità, un modo di comunicare o cos'altro?
Scrivere musica è per me prima di tutto una necessità, una sorta di esigenza interiore che si esprime attraverso le note. È il mio modo di comunicare ciò che spesso non riesco a esprimere con le parole: emozioni, pensieri, visioni.

Ogni composizione nasce da un impulso profondo, a volte difficile da definire, ma che trova la sua forma

nella musica. Ogni pezzo, grande o piccolo, rappresenta un frammento del mio mondo interiore e il mio tentativo di condividere qualcosa di unico con chi ascolta. In questo senso, la musica non è solo un linguaggio, ma una porta aperta verso il mio io più autentico.

Ai giorni nostri, nel settore della musica bandistica, si può vivere con i diritti d'autore, come avveniva in passato?
Oggi vivere esclusivamente dei diritti d'autore nella musica bandistica è molto difficile, praticamente impossibile. Rispetto al passato, il panorama musicale è cambiato radicalmente, e anche il settore delle bande ha risentito di questi cambiamenti. La disponibilità di musica digitale e le molteplici fonti di accesso hanno ridotto il valore delle singole opere. Oltre ai diritti d'autore, molti compositori si dedicano anche alla didattica, alla direzione o altro per completare il proprio reddito. È un ambiente che richiede grande passione e spesso un impegno a 360 gradi per garantire stabilità economica.

Oggi sono tanti i compositori di musica per banda, ma quanta qualità, musicalmente parlando, c'è in queste composizioni che riempiono i cataloghi delle varie case editrici?
È vero, oggi il numero di compositori di musica per banda è cresciuto notevolmente, e i cataloghi delle case editrici sono pieni di nuove opere. Tuttavia, la qualità non è sempre garantita. Si trovano certamente composizioni di grande valore artistico, frutto di una profonda comprensione del linguaggio musicale e di un genuino desiderio di arricchire il repertorio.

Allo stesso tempo, c'è anche molta musica scritta con fini commerciali, più orientata alla quantità che alla qualità. Per chi cerca opere che lascino il segno, è importante saper discernere e affidarsi a compositori che hanno uno stile personale e una visione musicale autentica. La qualità non risiede nei numeri, ma nella cura e nell'ispirazione che l'artista riesce a trasmettere.

Ci parla di come è strutturato il sistema musicale bandistico in Svizzera? E se vuole nello specifico la "Civica Filarmonica" di Lugano?
In Svizzera, il sistema musicale bandistico è molto articolato e gode di una lunga tradizione. È sostenuto sia a livello locale che nazionale, con un forte senso di comunità. Ogni cantone ha numerose bande che si esibiscono regolarmente e partecipano a concorsi, e il sistema educativo incoraggia i giovani a fare musica, sia attraverso scuole sia con attività organizzate dalle bande stesse. Esiste anche una federazione nazionale, l'Associazione Bandistica Svizzera, che coordina attività e concorsi, mantenendo alto lo standard.
Per quanto riguarda la *Civica Filarmonica* di Lugano, essa rappresenta un'eccellenza nel panorama bandistico svizzero. Fondata nel 1830, è una delle bande più antiche e rinomate, conosciuta per la qualità delle sue esecuzioni e il suo repertorio variegato, che spazia dalla musica classica a composizioni contemporanee. Attualmente la Civica continua a valorizzare la tradizione bandistica, coinvolgendo musicisti di ogni età e contribuendo alla diffusione culturale nella città di Lugano e fuori dai suoi confini. È una realtà che non solo forma nuovi musicisti, ma che svolge un ruolo fondamentale nella vita musicale e sociale della comunità.

Lei è un direttore molto comunicativo. Cosa significa interpretare una composizione? Quale musica o autore si adatta di più alla sua personalità?
Interpretare una composizione significa, per me, entrare nel mondo emotivo e intellettuale del compositore e tradurlo in un messaggio chiaro e intenso per il pubblico. È come diventare il tramite tra l'autore e l'ascoltatore, cercando di far emergere ogni sfumatura, ogni sentimento nascosto nelle note. Non si tratta solo di precisione tecnica, ma di immedesimazione e comunicazione. Amo le composizioni che offrono una narrazione profonda, che richiedono impegno emotivo e una visione chiara. Mi sento particolarmente legato alla musica che esplora la natura umana e paesaggi sonori evocativi, che trasportano in un viaggio, ma trovo ispirazione in qualsiasi autore che riesca a parlare attraverso la musica in modo autentico.

Le principali differenze nel dirigere una banda giovanile e una banda di professionisti. Quale è l'elemento musicale che deve accomunarle?
Dirigere una banda giovanile e una banda di professionisti richiede un approccio diverso. Con una banda giovanile, il ruolo del direttore è spesso più formativo: si lavora sulla tecnica, sull'intonazione e sulla disciplina musicale, cercando di trasmettere l'entusiasmo per la musica e costruendo un terreno solido su cui i giovani possano crescere. Con una banda di professionisti, invece, si può andare più in profondità nel repertorio, esplorare dettagli più complessi e sperimentare interpretazioni ricercate, perché i musicisti hanno già una formazione e un'esperienza consolidata. Tuttavia, c'è un elemento che deve accomunarle entrambe: la passione e l'energia per la musica. Sia per i giovani che per i professionisti, l'obiettivo è creare un legame emotivo con il brano e comunicare questa emozione al pubblico. Alla fine, la musica deve sempre essere un'esperienza viva, sentita e condivisa, che vada oltre le differenze di età o di esperienza.

Lei ha insegnato per tanti anni direzione d'orchestra di fiati, qual è pensa sia stato l'insegnamento più importante che ha trasmesso ai suoi studenti?
Credo che l'insegnamento più importante che ho cercato di trasmettere ai miei studenti sia la capacità di ascoltare. Dirigere non è solo un atto di controllo o di guida, ma un'arte di ascolto profondo: ascoltare l'equilibrio fra le sezioni, percepire le sfumature, cogliere ogni dettaglio e sapere cosa la musica vuole dire. L'ascolto attento e consapevole permette al direttore di entrare in sintonia con l'orchestra, di rispettare le intenzioni del compositore e di costruire un dialogo autentico con i musicisti. Un altro

principio fondamentale è che la tecnica deve essere sempre al servizio della musica e non viceversa; la precisione e la padronanza tecnica sono essenziali, ma il loro scopo finale è esprimere e comunicare emozioni. Questo approccio richiede umiltà e un rispetto assoluto per la musica, perché solo attraverso l'ascolto e la sensibilità si può interpretare e trasmettere veramente un brano.

Maestro, lei alterna l'attività di direttore a quella di solista in giro per il mondo. Nei due ruoli ha mai avuto contrastanti idee musicali con il direttore o il solista di turno? Vuole raccontarci qualche situazione imbarazzante?
Alternare i ruoli di direttore e solista mi ha permesso di vivere la musica da due prospettive complementari, e non sono mancati momenti di confronto o di idee musicali contrastanti. Come direttore, si cerca una visione d'insieme, mentre come solista si ha una sensibilità più personale e specifica. Mi è capitato, ad esempio, di collaborare con direttori che avevano una visione interpretativa diversa dalla mia. Credo comunque che, quando un direttore accompagna un solista, debba mettere un po' da parte la propria visione personale, sacrificandola a favore dell'idea del solista, per far emergere al meglio la sua interpretazione. La chiave è mantenere il rispetto reciproco e l'apertura al dialogo. Ogni interpretazione è unica e arricchita dalla sensibilità di chi la esegue, e se il confronto è gestito con umiltà, può anche rivelarsi uno stimolo prezioso per esplorare nuove prospettive musicali.

Quali requisiti deve avere un ottimo direttore? E quali invece un ottimo compositore?
Un ottimo direttore deve avere una tecnica di direzione precisa e funzionale, capacità di analisi della partitura e un'approfondita conoscenza stilistica e storica della musica. È fondamentale che sappia comunicare efficacemente con l'orchestra, non solo attraverso i gesti, ma anche con le parole, creando un clima di fiducia e collaborazione. Deve inoltre possedere una visione artistica chiara, empatia per comprendere i bisogni dei musicisti e leadership per guidare il gruppo verso interpretazioni coerenti ed emozionanti.
Un ottimo compositore, invece, deve essere creativo e originale, con una solida padronanza di tutte le tecniche compositive, della forma e dell'orchestrazione. È importante che conosca profondamente le potenzialità degli strumenti, sapendo sfruttarne il carattere espressivo. Inoltre, deve avere la sensibilità per comunicare emozioni e idee attraverso il linguaggio musicale, combinando ispirazione personale e conoscenza tecnica. In entrambi i ruoli, lo studio continuo e l'apertura a nuove esperienze sono essenziali.



FRANCO CESARINI CON GIUSEPPE TESTA

Lei ha origini siciliane, il bisnonno era di Bisacquino in provincia di Palermo. Cosa apprezza della Sicilia, oltre la buona cucina?
Le mie origini siciliane sono una parte fondamentale della mia identità. Apprezzo profondamente la bellezza dei paesaggi, poiché la Sicilia offre una varietà incredibile di scenari, dalle coste mozzafiato alle montagne, passando per i caratteristici borghi.
Inoltre, la ricca storia e la cultura dell'isola sono affascinanti: ogni città e paese raccontano una storia unica, dalle influenze arabe a quelle normanne. Questo patrimonio culturale si riflette non solo nell'arte e nell'architettura, ma anche nella musica e nelle tradizioni locali, che hanno avuto un impatto significativo sulla mia formazione artistica.
Ho cercato di rendere omaggio a questa terra anche attraverso la mia composizione *Suite Siciliana*, un'opera che esprime il mio amore per la Sicilia e le sue tradizioni. La suite è una celebrazione della cultura siciliana, caratterizzata da melodie evocative e ritmi che richiamano le danze popolari, ma anche momenti di profonda introspezione che riflettono la storia e le emozioni del popolo siciliano. Attraverso la musica, ho voluto creare un ponte tra le mie radici e il mio lavoro di compositore, trasmettendo la ricchezza culturale e la bellezza dell'isola.
Infine, c'è un senso di calore e ospitalità che caratterizza il popolo siciliano. L'importanza delle relazioni umane e il legame con la famiglia sono valori che porto con me e che influenzano anche il mio approccio alla musica e alla direzione.

Tre delle sue composizioni che più la rappresentano e perché.
È molto difficile rispondere a questa domanda, perché ogni mia composizione, a suo modo, mi rappresenta. Ogni opera riflette ciò che ero nel momento in cui l'ho scritta: le emozioni, le ispirazioni, le circostanze di quel periodo o, talvolta, le esigenze specifiche dei committenti. In un certo senso, considero ogni composizione come una figlia: ciascuna ha la propria unicità e un significato speciale.
Per questo motivo è complicato indicare quelle che mi rappresentano di più. Tuttavia, potrei citare alcune opere che racchiudono aspetti diversi del mio percorso creativo. Ad esempio, le mie tre sinfonie, che hanno richiesto un grande sforzo sia concettuale che creativo, sono particolarmente significative. Anche *Poema Alpestre* occupa un posto speciale, poiché riflette il mio profondo legame con la natura e i paesaggi alpini, oltre alla mia passione per la letteratura. Questo brano, infatti, è ispirato al romanzo *La montagna incantata* di Thomas Mann, un'opera che ha avuto una forte influenza su di me.

Bene, non ci resta che augurare al maestro Franco Cesarini -ringraziandolo per il tempo che ci ha dedicato- di proseguire nel suo cammino artistico, regalandoci ancora tanta musica e tante emozioni!



sconto

50%

SU TUTTO IL CATALOGO

Con riferimento all'accordo per il 2025 tra la Casa Editrice M. Boario e ANBIMA APS, la Casa Editrice M.Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte ANBIMA APS.

M. BOARIO
EDIZIONI MUSICALI

Per avere diritto alla scontistica, le bande devono mandare una mail a
mboarioedizionimusicali@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail:
Scontistica Edizioni BOARIO – ANBIMA APS 2025
Oppure telefonando a Edizioni M. Boario 339 2791793.

Con riferimento al
CONCORSO BANDISTICO DEL 70°
Gattinara, 3-4 Maggio 2025
vi segnaliamo i seguenti brani,
editi dalla nostra Casa Editrice, inseriti nella lista di quelli a libera scelta per la prima categoria e che rientrano nella scontistica del **50%**.



METAMORPHOSIS



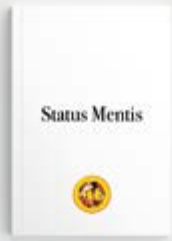
ANNIVERSARY CELEBRATION



I CAVALIERI DEL GRAAL



TIRITEREINTONDO



STATUS MENTIS

Una lettera aperta ai genitori
Perché no?

La lettera che segue NON è indirizzata a chi sta leggendo o comunque agli addetti ai lavori, bensì potrebbe essere d'aiuto nel convincere i genitori ad iscrivere i figli ai corsi di musica, attraverso le scuole, i media ecc., motivando anche che non si tratta solo di passione per la musica.

Sto pensando che la pizza (con tutto il rispetto è napoletana) è diventata ***Patrimonio immateriale dell'UNESCO.*** *Forse è arrivato il momento di muoverci...*



Mandate i vostri figli ad imparare musica e soprattutto a suonare in una banda.

Bisogna sapere che c'è una enorme differenza tra l'Italia e gli altri stati. Incredibilmente da noi si studia di norma solo nella scuola secondaria di primo grado, in qualche scuola ad indirizzo musicale e quelle specifiche, come Licei o Conservatori. Altrove studiano musica come tutte le altre materie, quindi dai primi approcci dell'infanzia fino all'Università. **Un baratro con noi**. Chi esce da queste scuole conosce la musica e spesso sa suonare bene uno strumento. Il bello è che il violino, il pianoforte ed il melodramma li abbiamo inventati noi. Già ma da noi è tutto più difficile. E qui intervengono le **bande musicali** che istruiscono gli allievi spesso gratuitamente o comunque con costi irrisori.
Ma cosa offre la banda? Ecco la risposta.
Lavoro: migliaia di musicisti provenienti dalle bande e che hanno completato gli studi, sono diventati istruttori, docenti, direttori di bande, componenti di gruppi-complessi-orchestre, solisti.
Formazione: quindi imparare a leggere la musica, studiare uno o più strumenti, conoscere il ritmo, gli altri strumenti della banda, le funzioni del direttore, fare master con esperti ecc.
Sport: non è una battuta. Si fanno km. di percorsi nelle manifestazioni di ogni genere. Si agisce sempre come una squadra. Viene potenziata soprattutto la capacità polmonare quindi la respirazione a vantaggio della salute.
Socializzazione: qui abbiamo la sorpresa che non ci sono casi di bullismo. Ognuno rispetta il ruolo degli altri seguendo la parte che ha davanti. Nella banda ci sono maschi e femmine di ogni età e livello sociale, dai nove a novant'anni. Spesso trovi il nonno con un figlio/a ed un nipote. Non ti senti inutile da anziano perché hai sempre il tuo posto. Credo sia un caso unico.
Storia e tradizione: le bande sono nate circa 2000 anni fa ovviamente con una caratterista dell'epoca. Oggi ce ne sono circa 5000 nel paese. Per curiosità, nell'isola di Malta ce ne sono un centinaio a fronte di 560.000 abitanti, In proporzione dovremmo averne 100.000. Ci sono complessi bandistici che hanno anche 250 anni. In sostanza dopo il Comune e la Parrocchia viene sempre la banda. E di pari passo va quindi la tradizione portata avanti per generazioni.
Presenza sul territorio: a parte dove il gruppo ha la sede e la scuola per gli allievi, la banda si sposta su tutto il territorio dove viene chiamata. In particolare le presenze sono per le processioni, il 25 aprile, il 4 novembre, il 2 giugno, i carnevali, le fiere, le sagre i convegni, i concerti ecc. ma anche in altre regioni per manifestazioni particolari.
Volontariato e Cultura: è tutto compreso in quello che avete appena letto.
Associazione Nazionale. Aderiscono attualmente all'ANBIMA APS circa 1500 formazioni. È riconosciuta dal Ministero dell'Interno e collabora con i Ministeri della Cultura, dell'Istruzione e del lavoro. È rete nazionale APS secondo i dettami della legge 117 per il terzo settore. Fa parte di Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo Settore), di AGIS (Agenzia Generale Italiana dello Spettacolo), collabora con UNPLI l'associazione delle Pro Loco Italiane e si occupa anche di cori e Majorettes. Gli iscritti, circa 70.000 sono assicurati.
Ricordiamoci che sono state le bande le prime a divulgare il nostro Inno, il ***Canto degli Italiani,*** a far conoscere la grande musica che si poteva ascoltare solo nei teatri portandola in mezzo al popolo.
Le bande, o gruppi di strumentisti, erano presenti persino nei campi di concentramento, testimoniato anche da Primo Levi. Durante il drammatico periodo del Covid era la musica che veniva utilizzata per alleviare i problemi. Il "*Vincerò*" dalla *Turandot* di Puccini spopolava per dare stimolo e fiducia nel futuro.

Molti grandi personaggi hanno capito l'importanza della musica: **Pitagora** riteneva che la musica fosse all'origine del mondo delle sfere, quindi dell'Universo, l'imperatore Nerone suonava la cetra ed il flauto, **Giacomo Leopardi** suonava il flauto, **Leonardo da Vinci** la viola ed inventava strumenti musicali, **Galileo Galilei** il liuto, il padre **Vincenzo**, tra gli inventori del Melodramma, il liuto, la viola e componeva, **Dante Alighieri** aveva un'alta concezione della musica e citava nella Divina Commedia il liuto, l'arpa, il tamburo, la cetra, **Giuseppe Mazzini** prediligeva la chitarra ed ha scritto un trattato di filosofia sulla musica, **Albert Einstein** suonava il violino, **Napoleone Bonaparte** amava la musica e suonava il pianoforte, il **Papa Pio XII** suonava il violino mentre P**apa Ratzinger** il pianoforte tutti i giorni ed in particolare musica di **Mozart**, **Gabriele d'Annunzio** il violino, il regista **Woody Allen** il clarinetto così come l'attrice **Julia Roberts**, il regista **Pupi Avati, Steven Spielberg, Dick van Dyke** attore, **Ray Charles, Christina Aguilera**. L'ex presidente degli USA **Bill Clinton** prediligeva il saxofono come **Maurizio Costanzo**, e chi più ne ha più ne metta. **Giuseppe Verdi** e **Pietro Mascagni** hanno iniziato dirigendo una banda.
Perché questi personaggi, che hanno fatto la storia o sono socialmente importanti, suonavano? E che dire della reazione incredibile da parte delle piante, e degli animali a dimostrazione dell'effetto della musica? Della **musicoterapia** e del perché viene usata negli ospedali, nelle RSA e con esperienze anche in sala operatoria? E che dire del **DNA** che vibra a 8 Hz e le varie parti del corpo umano a frequenze specifiche (ma con il LA accordato a 432 Hz)? Che dire del fatto che noi siamo composti come minimo dal 75% di acqua e formati da 50.000 miliardi di cellule il tutto sensibile alle frequenze musicali come l'acqua? Che dire della musica dei pianeti e della Terra che vibra a 7,8 Hz? E degli astronauti che suonano i loro strumenti sulle navicelle spaziali? Che dire che siamo immersi nella musica da prima di nascere e poi per tutta la vita e che parliamo con uno strumento musicale chiamata voce? E l'effetto delle onde Teta – Beta – Gamma - Alfa del cervello? Potremmo continuare all'infinito.
Non dite nulla, rispondete all'invito!



Modica ospita la Terza Edizione del Premio "**Frederick Fennell**"

Dal 15 al 17 Novembre a Modica si è tenuta la III edizione del Concorso Internazionale per Direttori d'Orchestra Fiati intitolato al celebre Direttore d'Orchestra "Frederick Fennell"; un evento organizzato dal Liceo Musicale "G. Verga" di Modica, con il supporto della Fondazione Teatro Garibaldi e il Patrocinio del Comune di Modica. Per l'occasione Modica ha ospitato 28 Direttori d'Orchestra di altissimo livello provenienti da tutto il mondo che si sono misurati in prove di direzione e concertazione al fine di aggiudicarsi il prestigioso trofeo "Frederick Fennell".

Qual è il motivo per cui si partecipa a un concorso di Direzione d'Orchestra? In genere si va dal desiderio di confrontarsi (per i più realisti) a quello di vincere (per i più ambiziosi). Al *Premio Frederick Fennell* di Modica, invece, si può andare anche per trascorre alcuni giorni immersi nella grande e bella musica, nella discussione pedagogica, e alla fine scoprirsi a fare il tifo per gli avversari.
Questa sembra essere, infatti, la caratteristica che finora ha accomunato le tre edizioni svolte (2021, 2023 e 2024).

Vedere i finalisti cenare insieme, al termine del concerto decisivo, vederli fraternizzare come se non venissero da Paesi, da continenti diversi, è infatti il successo più bello per una competizione. Si dice che Bartók abbia affermato che «le competizioni sono per i cavalli, non per gli artisti», ma a Modica si respira un'aria che parla di tutto, fuorché della rivalità. Merito sicuramente della città, della sua bellezza, della sua cucina, merito di tutta la Sicilia iblea sicuramente, ma merito anzitutto di un'organizzazione, quella curata dal prof. Mirko Caruso, docente di clarinetto del Liceo Musicale modicano, che lavora con e per la qualità.

Qualità della musica presentata anzitutto: solo per parlare della finale, quest'anno c'erano tre capolavori come ***Variations on a Bach Chorale*** di Jack Stamp, ***Dance for the New World*** di Dana Wilson e ***Bulgarian Dances*** di Franco Cesarini. Tutti brani difficili, complessi anche (per una prova di abilità direttoriale è il minimo), ma anche di grande presa all'ascolto. Ma va citato anche il pezzo della prova eliminatoria, ***Divertimento*** di Martin Ellerby.
Qualità della giuria: sotto la presidenza del Maestro **Lorenzo Della Fonte**, nome ormai noto in tutta la Sicilia per la sua più che decennale guida dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio "A. Corelli" di Messina, si sono ritrovati **Douglas Bostock**, celebre direttore di origine inglese che è stato il successore del grande Fennell alla Tokyo Kosei WindOrchestra,**AndreaGasperin**, docente al Conservatorio di Cagliari e direttore della Sociedad Ateneo Musical di Cullera (Spagna) e infine

Jack Stamp, direttore e compositore americano autore di uno dei brani della finale, noto anche per la sua collaborazione a tutti i CD di Eugene Corporon. La loro competenza indiscussa, la loro carica di umanità, la loro bravura ha trasformato i lavori della giuria in una rara occasione di confronto alto e colto, ma insieme garbato e generoso. Qualità dell'organizzazione: tre orchestre a dividersi il faticoso lavoro di supportare 28 partecipanti provenienti da 9 Paesi del mondo, tutte composte da ottimi strumentisti. Si tratta del *Decimino di Fiati* per la prova eliminatoria, dell'*Orchestra di Fiati del Liceo Musicale "G. Verga" di Modica* per la semifinale e della *Gustav Holst Wind Symphony* per la finale.

Queste tre importanti qualità si sono riflesse sul benessere dei partecipanti, che da avversari si sono trasformati in compagni, complici, amici.

Non è stato pertanto solo un concorso, ma soprattutto un laboratorio di idee, un'occasione di stimolo, un simposio quasi filosofico.

Di essenziale importanza è il supporto della Fondazione Teatro Garibaldi, nella figura del suo Sovrintendente Tonino Cannata, che è da sempre attenta alle attività promosse dal Liceo Musicale e dalle professionalità operanti nel territorio, sostenendone le eccellenze e promuovendo le iniziative culturali e musicali che contribuiscono a dare alla Città di Modica e ai modicani il meritato riconoscimento artistico e culturale, tuttavia un ringraziamento particolare va di certo al Dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Verga" di Modica, il Prof. Alberto Moltisanti, nonché alla Referente del Liceo Musicale, la Prof.ssa Loredana Vernuccio e a tutti i docenti che con il loro sostegno contribuiscono al costante e quotidiano sviluppo dell'Istituzione scolastica a cui fanno riferimento unitamente alla crescita artistica degli alunni e dei professionisti impegnati in questo progetto. Il trofeo, consistente in una copia fedele della bacchetta di Frederick Fennell, realizzata dal marchio statunitense PaGu Batons, è stato conquistato da Songwei Liang (Cina), seguito da Hirokazu Amakasu (Giappone) e Borja Romero Gonzalez (Spagna), ai quali la giuria ha assegnato il secondo premio ex aequo. Ma più di tutto, Modica, la Sicilia e la musica hanno conquistato il cuore dei direttori provenienti da Italia, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Stati Uniti, Giappone, Cina, Hong Kong, che si porteranno a casa, tutti, un ricordo di grande bellezza.







Consigli pratici ai percussionisti

Iniziando con gli strumenti accordati, ad esempio. I mazzuoli di plastica dura adatti ai campanelli non dovrebbero essere utilizzati su uno xilofono con barre di palissandro perché possono causare danni considerevoli allo strumento. È preferibile utilizzare mazzuoli in palissandro o in plastica medio-morbida per la maggior parte delle esecuzioni nella sezione con dinamica, 'forte'. In alternativa, si può utilizzare una gomma dura e medio-dura per un contrasto nel colore tonale. Analogamente, per lo stesso motivo, i mazzuoli per campanelli non dovrebbero mai essere utilizzati sulle barre di alluminio del vibrafono. Si consigliano mazzuoli appositamente formulati con nuclei variabili di gomma graduata ricoperti di filato di lana o cotone. Lo stesso vale per la marimba poiché le sue sottili barre di legno possono facilmente rompersi o spaccarsi. I mazzuoli per marimba hanno teste più grandi di quelle per i vibrafoni, che sono progettati per far emergere la ricchezza e l'intero spettro sonoro, in particolare nei registri più bassi.

Nella maggior parte dei casi il buon senso detta il tipo di mazzuolo da usare, ma a volte i compositori richiedono suoni che semplicemente non sono pratici e che fanno sì che gli esecutori non diano il dovuto rispetto agli strumenti. I mazzuoli per campanelli con sfere di ottone producono una brillantezza del suono, ma dovrebbero essere usati con discrezione e mai usati su campane tubolari. Il tradizionale mazzuolo a forma di "T" per queste campane è fatto di cuoio arrotolato (cuoio grezzo) per l'esecuzione generale, mentre per un suono più brillante può essere usato un mazzuolo di plastica mediamente dura, quest'ultimo ideale per l'esecuzione del 'glissando'.
Parliamo ora degli strumenti dal suono indeterminato. Quando si suona il piatto sospeso in maniera energica con un mazzuolo da rullante, si dovrebbe sempre usare un colpo di striscio per evitare di rompere il piatto. Molti piatti hanno ceduto a un colpo diretto e violento. Per i passaggi di 'vibrato in crescendo' è preferibile usare mazzuoli per vibrafono, di gomma media. Questi producono un tono uniforme e un buon controllo del suono. Occasionalmente è richiesto un effetto metallico e in questo caso si potrebbe usare un piccolo mazzuolo con sfera di ottone, ma con molta discrezione. Sebbene l'uso di mazzuoli per timpani, in feltro cucito, sia popolare tra alcuni musicisti, dovrebbe essere evitato su piatti e piccoli tam tam, perché il feltro cucito impiegato per suonare i timpani è delicato e quindi si danneggia facilmente. L'alternativa più sicura è usare feltro solido di media densità.

Quando si esegue un brano, è importante scegliere i mazzuoli corretti per lo strumento a percussione che viene indicato in partitura.

Quando si scelgono i mazzuoli per la gran cassa, si deve tenere in considerazione il diametro del tamburo disponibile. Ad esempio, un mazzuolo progettato per un tamburo di 71 cmø non produrrà la profondità e la ricchezza di suono di un tamburo di 91 cmø. Tuttavia, mazzuoli più piccoli sono molto utili su un tamburo grande per scopi di tremolo Per i passaggi ritmici è preferibile l'uso di un mazzuolo solido di feltro per timpani.
Con un numero limitato di suonatori, in genere si impiega la grancassa con i piatti attaccati. In questo caso, un mazzuolo a doppia estremità è essenziale per i passaggi di tremolo.
Come per la grancassa, il tam tam richiede un mazzuolo di dimensioni e peso commisurati al suo diametro. Non bisogna aspettarsi il tono e la potenza possibili da un tam tam da 91 cm di diametro quando viene colpito con un mazzuolo progettato per uno strumento da 61 cm. Il diametro della testa e il peso sono fondamentali per l'uso su strumenti di grandi dimensioni per fornire l'intero spettro sonoro possibile. Sebbene alcune partiture richiedano l'uso di un mazzuolo di legno per effetti speciali, è meglio evitarlo poiché un colpo vigoroso può causare la rottura dello strumento.

Allo stesso modo, i mazzuoli molto duri realizzati appositamente per campane a lastra non dovrebbero essere utilizzati su tam tam o gong accordati, questi ultimi possono facilmente perdere l'accordatura e, nel peggiore dei casi, rompersi e distruggersi.

Le bacchette per rullante sono ampiamente disponibili in una vasta gamma di modelli, ma un'aggiunta utile è una piccola sfera di feltro o un disco all'estremità dell'impugnatura, che consente al suonatore di passare rapidamente a tom tom e piatti.
I mazzuoli per timpani sono fonte di molti dibattiti. Prima degli anni '60, un nucleo interno, cilindrico, in feltro solido era rivestito da altro feltro, cucito insieme.
Il vantaggio di questo metodo di produzione era di garantire una pressione minima al feltro e uniformità percussiva su tutta la superficie. Dopo gli anni '60, la moda impose una sfera o un disco di feltro, di sughero o di legno su cui veniva teso un disco anch'esso in feltro per formare una sfera. Sebbene oggi sia universalmente popolare, questo metodo di fabbricazione è destinato a causare pressione al feltro e possibilità di variazione tonale.

I timpanisti di solito hanno a disposizione un paio di mazzuoli duri, medi e morbidi per suonare comunemente, integrati da un paio di mazzuoli duri, ricoperti di feltro sottile e resistente, per i passaggi in 'staccato' e mazzuoli di legno per effetti speciali. Quest'ultimo tipo ha una sfera di legno per prevenire il danneggiamento delle teste dei timpani



siano esse in plastica o in pelle di vitello. Per un autentico suono barocco, i mazzuoli con sfera di legno ricoperti di pelle scamosciata offrono un interessante contrasto.

Di solito i manici dei mazzuoli per timpani sono realizzati in betulla o acero, ma molti musicisti di alto livello preferiscono l'equilibrio ottenuto da un'asta in bambù. Tutto ciò va bene, ma per scopi generali per studenti e gruppi musicali, consiglierei l'acero perché più robusto, soprattutto se si verifica un contatto con i bordi di metallo o i colpi di tensione. In caso di pressione accidentale, il bambù può rompersi!
Spero che questi suggerimenti e consigli pratici generali si rivelino utili a tutti i percussionisti emergenti in tutti i campi di esecuzione.
Nello sviluppo della sua vasta gamma di mazzuoli per percussioni, Paul Chalklin ha attinto alla sua vasta esperienza come insegnante, musicista d'orchestra e di studio e come tecnico.
Questi prodotti sono disponibili esclusivamente in Italia tramite Ditta UFIP a Pistoia, Toscana.

I seguenti modelli di base possono rivelarsi informativi quando si effettuano potenziali richieste.

Mazzuoli per timpani: MS22, 23 e 24
Campanelli: MS2
Xilofono: MS9, MS6, MSGJ3
Vibrafono/piatti: MS11, MS12, MS14
Marimba: MS16, MS17
Campane tubolari: CH2 e CH2 Nylon
Tam Tam/Gong: GM1, GM2 e GM3, TG1 e WG2
Gran Cassa: MS27S, MS27M e MS27L

N.B.
Potete visitare i numerosi siti web dedicati, che forniscono informazioni e relativi prezzi dei prodotti.

Il sogno di una figlia, la gioia di una mamma

Ricordo come fosse ieri, la prima volta che mi hai detto "Io voglio diventare una majorette". Era un lunedì del mese di settembre di 11 anni fa, un tubicino di plastica bianco fatto diventare un bastone e tu che incredibilmente hai iniziato a farlo girare.

Penso fosse scritto nel destino che tu saresti diventata una majorette e vederti aprire la cerimonia di apertura della World Cup of Majorettes Sport, lo scorso 9 novembre al Pala Carrara a Pistoia, con quel sorriso meraviglioso e un'emozione che si percepiva tutta, assieme al tuo gruppo Majorettes Show e alle atlete dei teams Onda Azzurra, Palladio Dance e Casperia, ha solo confermato quello che sapevo già.
Sono stati due giorni intensi, ricchi di sport, di trepidazione, di voglia di dare il meglio di sé. Ho vissuto con te il prima, ovvero l'agitazione mista alla paura di sbagliare un lancio o una figura, la determinazione di volere eseguire tutto alla perfezione per te stessa ma soprattutto per il tuo gruppo, la voglia di dimostrare il tuo talento; il durante, ovvero le tue esibizioni in gruppo, miniformation e duo con il cuore in gola; ed il dopo, in cui ho gioito con te quando uscivi dal campo di gara con le lacrime agli occhi per essere riuscita a dare il massimo.

Quando poi, tra i tanti inni, al Palazzetto si sente anche l'Inno di Mameli e tu, assieme al tuo gruppo, sei su quel gradino del podio con la coppa in mano e la bandiera italiana ben in vista, l'orgoglio e l'emozione crescono ancora di più.

Ma due sono le cose che più mi hanno colpito di questa World Cup: la prima, lo spirito di condivisione, la forza di essere gruppo, il sostenersi a vicenda sia nei momenti migliori ma soprattutto in quelli un po' più complicati, l'aiutarsi sempre e comunque come atlete, come amiche e anche come famiglie.
La seconda, è stata invece, vedere nei tuoi occhi, ma non solo nei tuoi, lo stupore, la meraviglia, l'ammirazione per delle esibizioni in gara dei gruppi avversari, in particolar modo di alcuni gruppi stranieri. Guardare, cercare di assimilare e farne tesoro, ma anche instaurare nuove amicizie, chiedere consigli, capire dove si è arrivati e cosa si può fare per continuare a crescere e a migliorare.



Ho assistito ad un grande spettacolo, ho visto ragazze e ragazzi con un talento pazzesco e sapere che mia figlia ha preso parte a tutto ciò non può che rendermi immensamente grata.
L'Italia ha ospitato questa importante competizione internazionale, ad aprile ci saranno i campionati italiani e a luglio potremo ammirare a Monza i campionati europei. Mi sento di ringraziare Majorettes Sport ANBIMA APS - MWF, il Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, la coordinatrice del Team Nazionale Majorettes Monica Rizzi, MWF, la Presidente Zeljka Banovic e tutti coloro i quali permettono a queste ragazze di vivere, coltivare e alimentare uno sport che richiede passione, impegno, sacrifici, ma che regala esperienze di vita uniche, che porteranno sempre con loro.
Il mio augurio è rivolto a te Marta ma in generale a tutte le majorettes, godete appieno di queste opportunità, degli allenamenti che precedono una competizione, delle sensazioni provate prima di scendere in campo, di quell'adrenalina e quel fuoco dentro che vi porterà a sfoggiare il vostro migliore sorriso e ad incantare giuria e pubblico presente.

I percorsi non saranno sempre lineari e le cadute e le sconfitte, a volte sono più importanti delle continue vittorie, perché aiutano a crescere, a porsi nuovi obiettivi, a trovare soluzioni, a cambiare strategia per ottenere i risultati voluti.
Per le emozioni che mi e ci regalate, grazie majorettes!

Una mamma



Legale è meglio!

Accordo
Wicky & ANBIMA APS
per la tutela del patrimonio musicale italiano

WICKY EMW edizioni musicali

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti

SCONTO
30%
per gli associati ANBIMA APS

#new italian music

Promozione EMW
per gli associati
ANBIMA APS

Al momento dell'ordine
inserisci il codice promozionale:

PROMO30

per lo sconto del 30% sui prodotti bandistici inclusa la didattica, escluse le promozioni

The Ambassadors of the NEW Italian Music

WICKY EMW edizioni musicali

www.wickymusic.com
L'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

anbima APS

Pubblichiamo due ricordi sinceri e spontanei di chi, conoscendolo bene, ha potuto apprezzare le doti umane e musicali di questo artista carismatico, semplice e modesto.

Ricordando Carlo Bardi

Carlo Bardi, un maestro infinito:
ci ha lasciati per non essere mai dimenticato

Un proficuo artista che sapeva suonare, dirigere e dipingere bellissimi quadri. Carlo Bardi, nato il 15/5/1946 a San Piero in Bagno (FC), è stato un musicista e direttore di banda, attivo e appassionato del suo lavoro.

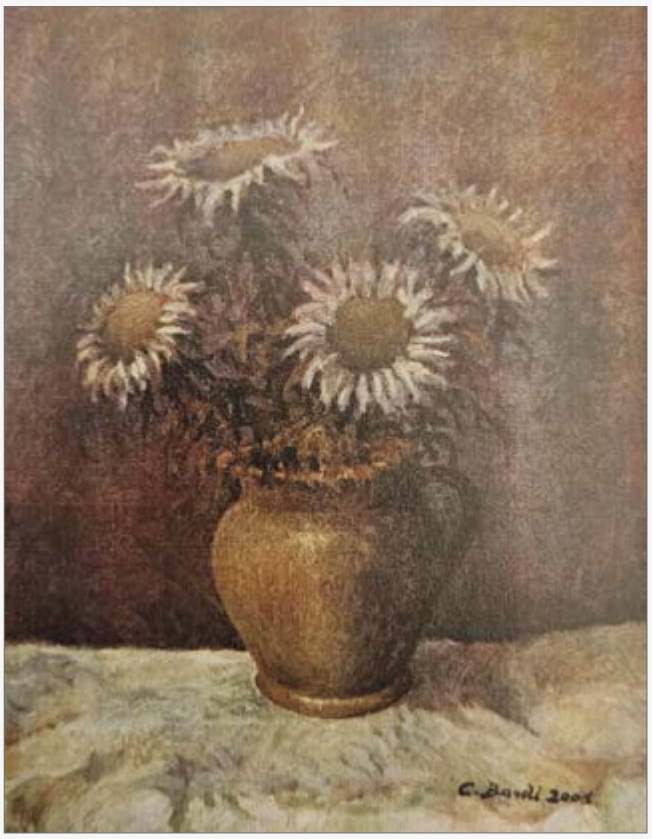
Inizialmente propenso a intraprendere la carriera di pittore, si è diplomato in fagotto e successivamente, in età molto più adulta, in strumentazione per banda presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Ancor prima di completare gli studi, ha iniziato la carriera orchestrale come primo fagotto nell'orchestra da Camera Lucchese sotto la direzione del Maestro Herbert Handt. Successivamente ha collaborato con l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e, dal 1971, ha ricoperto il ruolo di primo fagotto nell'orchestra Sinfonica A.I.D.E.M. di Firenze, con cui ha lavorato insieme ad alcuni dei più importanti interpreti dello scenario internazionale come Luciano Pavarotti, Raina Kabaivanska, Salvatore Accardo, Mario del Monaco, Riccardo Chailly, Vladimir Delman, Riccardo Muti e molti altri. È stato anche tra i soci fondatori e primo fagotto dell'orchestra Lirico-Sinfonica del Teatro del Giglio di Lucca. Parallelamente all'attività orchestrale, Carlo Bardi ha svolto un'intensa attività concertistica da camera con vari ensemble di strumenti a fiato e formazioni miste. Ha insegnato Musica d'Insieme per strumenti a fiato presso il Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, dove ha anche diretto una "Symphonic Band" composta da sessanta allievi, esibendosi in numerosi concerti in Calabria e altre regioni.

Il suo interesse per la tradizione bandistica lo ha portato a condurre ricerche sulle origini della banda del suo paese natale, San Piero in Bagno, culminate nel 2002 con la pubblicazione del libro "La Società Filarmonica del Progresso". La banda di San Piero in Bagno era la sua "casa" fin da bambino e proprio lì aveva iniziato a suonare il Sax soprano, insieme all'amato padre Odoardo Bardi che suonava la grancassa e il fratello Adriano (noto artista del paese romagnolo) che suonava la tromba. Ha diretto per molti anni il complesso bandistico dell'Associazione Musicale Fiorentina, il Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Serravalle Pistoiese e la Banda Comunale di Pistoia. Dal 2007, ha assunto la direzione della Filarmonica "Giacomo Puccini" di Segromigno in Monte (LU), dove ha portato avanti l'attività di direttore per 17 anni, entrando in forte sintonia con i musicisti e la comunità locale.
Nel corso della sua carriera musicale ha abbinato un costante lavoro di approfondimento sui temi storici della musica lirica, sinfonica e bandistica. Si è cimentato nello studio della fisarmonica e di altri strumenti del folklore, studiati con vari livelli di impegno.

Appassionato di arte, non ha mai abbandonato la prima passione per la pittura, sperimentando varie tecniche e partecipando anche a mostre, organizzate soprattutto nel suo territorio natio. Proprio a San Piero si è prodigato per lo sviluppo culturale del territorio, dove per oltre 40 anni è stato ideatore e capofila delle Pasquelle, una tradizione musicale tipica di molti paesi della Romagna che mischiava gli stornelli paesani con una forma di recitazione quasi teatrale. Negli ultimi anni si era cimentato nella riscoperta del dialetto locale, facendo ricerca e sperimentando la composizione poetica in "sampierano".

Come succede per tutti i grandi artisti, la sua scomparsa è stata improvvisa, totalmente inaspettata e quindi nefasta. È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il 1° ottobre 2024 a 78 anni. È incredibile come questo maestro, nonostante la sua non più giovanissima età, si prodigasse nel suo impegno per dirigere, preoccupandosi già nella mattinata di fare carburante alla macchina per partire nel tardo pomeriggio da Prato dove abitava ed andare a fare la prova serale con la banda di Segromigno. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo non dimenticherà mai il suo operato di artista a tutto tondo e certamente Lui è entrato nel Grande Regno di Dio con le mani occupate da un pennello e una bacchetta per dirigere. Un maestro infinito.

ROBERTO BONVISSUTO



QUADRO DI CARLO BARDI



ALTRO QUADRO DI CARLO BARDI



GIOVANE CARLO BARDI CON IL FAGOTTO



LA FAMIGLIA DEL MAESTRO CARLO BARDI AL CONCERTO
DI S. STEFANO A SEGROMIGNO IN MONTE, 26 DICEMBRE 2023

TEATRO DEL GIGLIO 2015



CARLO BARDI CONCERTO TRE TENORI 2017 CON ANDREA PETRETTI



CARLO BARDI 2007



PIAZZA DELLA SIGNORIA 2014
CON ROBERTO BONVISSUTO



PROVE AL TEATRO DEL GIGLIO 2015



Carlo Bardi: professione maestro

Sono passati circa due mesi da quando il maestro Carlo Bardi ci ha lasciato. Con il passare dei giorni l'elaborazione del lutto sta facendo emergere nei cuori dei componenti della Filarmonica Giacomo Puccini di Segromigno in monte un grande senso di vuoto, di mancanza sia per la persona che per l'artista. Con queste righe vogliamo condividere un suo ricordo e sottolineare in modo particolare come le declinazioni ed i significati della parola maestro siamo così fortemente riconducibili al nostro compianto Carlo. Carlo Bardi viene in contatto con la nostra banda nel 2007. Viene da una lunga carriera di strumentista che lo vede partecipe di numerose produzioni in tantissimi prestigiosi teatri italiani.

Diplomato al conservatorio di Firenze in Fagotto si può quindi a ragione, riferirlo con il termine Maestro. Maestro di primissimo livello dello strumento Carlo lo è stato senz'altro, la sua storia, le sue collaborazioni parlano per lui, ma parlano anche per lui le innumerevoli testimonianze di suoi colleghi che lo indicano sempre come un esempio di bravura tecnica con competenze concertistiche di primissimo livello. Accanto alla carriera di strumentista Carlo affianca anche quella di educatore: riveste per anni il ruolo di docente al conservatorio di Cosenza nella classe di strumentazione e direzione per banda e collabora con numerose scuole di musica.

È proprio in questa veste che una piovosa sera dell'autunno 2007 lo conosciamo: si era appena dimesso il maestro della banda segromignese e dovevamo onorare il concerto di S. Stefano; il programma era più o meno definito e le collaborazioni (corali e solisti) che avrebbero dovuto realizzare il concerto con noi erano state individuate e contattate. L'appuntamento per conoscerci di persona avviene proprio in una scuola di musica di Pistoia (la cui

sede era presso il "Villone Puccini" ... una casualità?) dove nelle sale della villa troviamo il Maestro Carlo Bardi alle prese con delle lezioni di Solfeggio ad alcuni allievi. Il solfeggio... oggi una branca dell'educazione musicale che - perlomeno nel mondo bandistico - sembra quasi da evitare perché "troppo difficile" e "allontana i ragazzi". Anche qui il Maestro ci stava dando una prima lezione: non si possono ottenere risultati apprezzabili senza la giusta abnegazione e sacrificio anche in ambiti difficili e forse noiosi, ma fondamentali per avere le basi con cui affrontare la pratica strumentale, anche nel mondo amatoriale delle bande.

Conosciamo quindi una persona estremamente gentile, educata ma allo stesso tempo molto netta e sincera: ci dice infatti che vista la situazione di emergenza (al concerto di Natale mancano poco più di due mesi) ci dà volentieri una mano ma non se la sente da subito di accettare un incarico definitivo da direttore della nostra banda. Il lunedì successivo la prima prova è una meravigliosa esperienza. Una bacchetta sicura ma gentile, una conoscenza della banda e delle sue dinamiche incredibilmente profonda, un maestro che prende per mano strumentisti dilettanti e li porta a conoscere e muoversi su pagine di musica classiche e moderne in modo da godere della musica e non subirla. Da quel momento in poi saranno 17 anni di continua crescita della nostra banda. Programmi musicali sempre diversi e originali, con grande equilibrio nei repertori che pescano dalla tradizione bandistica del passato a brani e programmi con musica di recentissima produzione. In questi anni abbiamo apprezzato oltre che la competenza nella direzione e concertazione la grandissima qualità di compositore ed arrangiatore. Scrivere musica era per Carlo una cosa naturale, ci ha regalato negli anni molti brani di sua composizione e tantissime strumentazioni di opere e canzoni sia dal repertorio operistico che dalla musica popolare.

Carlo faceva sempre il conto con il suo aspetto 'burbero': lunghi capelli bianchi, folta barba bianca, il suo accento romagnolo (mai perso nonostante abitasse da molti anni fra Prato e Firenze) con il quale incuteva spesso timore reverenziale che però nascondeva la sua indole incredibilmente scherzosa e allegra. Si prestava spesso a scenette durante i concerti (da direttore del circo, a vecchietta, a maestro con la pistola) e nei suoi programmi c'era sempre spazio per l'allegria e l'ironia. Era comunque un grande comunicatore: durante le prove musicali ci donava sempre dei racconti dalle sue esperienze da strumentista e forniva consigli su come migliorare la pratica strumentale o superare un passaggio difficile, ad ogni nuovo programma non mancava mai di renderci edotti sul periodo storico in cui il brano si collocava e quali erano le peculiarità per cui era inserito nel programma; a fine prova poi i più fortunati potevano godere della sua compagnia fino a tardi accompagnati da un bicchiere di vino o un po' di pane e formaggio (anche se come diceva lui era perennemente a dieta). Una bella testimonianza video che rimane è il suo intervento nel docufilm sulla storia della banda che è stato realizzato in occasione dei nostri 130 anni (il documentario è disponibile sulla pagina YouTube della Filarmonica G. Puccini di Segromigno in Monte).

Per reggere la direzione artistica di un complesso per tantissimi anni è evidente la sua capacità di relazionarsi con le varie generazioni presenti nella banda ma è indubbio che la sua bravura e la sua preparazione lo mettessero sempre e comunque in una posizione di rilievo per cui l'autorevolezza con cui prendeva decisioni non poteva essere messa in discussione. I risultati ed i successi gli hanno sempre dato ragione: la filarmonica nel corso degli anni ha costantemente incrementato il livello musicale, la qualità dei programmi, la partecipazione dei bandisti e la valorizzazione dei giovani. Anche in questo caso il termine Maestro è assolutamente centrato! Oltre a dirigere la nostra banda per 17 anni Carlo ha diretto altri complessi, fra cui la banda di Seravalle Pistoiese e la banda dell'associazione musicale fiorentina. Ha curato anche un libro sulla storia della banda del suo paese natale S. Piero in Bagno.

Ed adesso? Carlo purtroppo non c'è più. Per ricordarlo la nostra banda promuoverà una rassegna di bande giovanili a lui dedicata in modo che il messaggio da educatore possa essere portato avanti. Ma per valorizzare veramente quello che è stato Carlo Bardi per la nostra banda la vera sfida è quella di tenere sempre vivi i suoi insegnamenti: il modo di intendere la pratica musicale, la necessità del sacrificio nello studio ma anche la leggerezza dello stare insieme e suonare per divertimento, la cura dei dettagli e la necessità di tendere ad un livello qualitativo elevato anche in ambito amatoriale, fare musica per cultura ma anche per stare insieme ed unire diverse generazioni di bandisti. Questo è il lascito artistico che ci ha donato Carlo e credo che rappresenti per tutte le bande del mondo un esempio virtuoso ed una strada da perseguire.

Seguire queste linee fa il bene dei bandisti e di tutti quelli che vogliono bene alla musica ed alla banda. Ci manchi Carlo e ti vogliamo bene.

ANDREA PETRETTI

Musicoterapia

Un importante progetto per i malati oncologici



Il 7 dicembre 2024, al Nuovo Ospedali dei Castelli di Ariccia (RM), ha avuto luogo un evento speciale per celebrare il primo anno di vita della Rete Oncologica Aziendale della ASL Roma 6, durante il quale sono state illustrate le nuove sinergie da porre in essere per la lotta contro il cancro. Ponendo al centro il paziente, sono stati presentati tutti quegli interventi necessari per accompagnarlo durante tutto il suo percorso terapeutico, mettendo in luce oltre al lato umano, sempre presente, anche la cura integrata e la forza vitale dell'arte. Per quest'ultima, ad una mostra pittorica conclusiva di un percorso già in atto presso il Day Hospital Oncologico di Marino (RM), è stato presentato un ***Progetto di Musicoterapia***. Numerosa la presenza di personalità amministrative e mediche anche di rilievo internazionale. All'evento sono state invitate a partecipare anche le pazienti attualmente in terapia.

Il ***Progetto di Musicoterapia*** prevede l'utilizzo di brani musicali tratti dalle composizioni di grandi musicisti che, diffusi nel corso delle terapie oncologiche, riescono a stabilire un ponte tra mente e corpo per produrre reazioni positive e attenuare momenti di ansia, angoscia, umor nero, insonnia, insicurezza. Infatti, il suono, realizzato con armonia, pone l'attenzione della persona sul proprio sé e porta alla coscienza il suo contenuto, producendo un effetto catartico. Da sempre, i grandi compositori, in sintonia con le esigenze del mondo e con i sentimenti universali dell'umanità, hanno contribuito ad arricchire l'animo umano, ad evolverlo, a produrre serenità, sicurezza, determinazione, impegno. Le loro opere sono un bene culturale che si offre ad un perenne ascolto a seconda dei momenti di vita gioiosi o difficili.

In particolare, per la ***persona ansiosa*** è utile l'ascolto del *Valzer in LA minore* di Chopin; dello *Scherzo capriccioso per orchestra opera 66* di Dvorak; *i tre Notturni di Debussy*.
Per i ***depressi***: il *Bolero* di Ravel; *la Sinfonia n. 4 in LA maggiore* di Mendelssohn; la *Rapsodia ungherese* di Liszt.
Angoscia e gelosia si vincono con Mozart, ad esempio con *Concerto K191* per fagotto e orchestra, *Concerto K450* per piano e orchestra, *Concerto K595* per piano e orchestra, *Divertimento K186*, *Divertimento K287*, *Sinfonia n. 33 K319*.
Umor nero e spasmi si attenuano all'ascolto del *Concerto n. 1* per piano e orchestra, oppure con lo *Studio n. 5* e il *Notturno opera 72, n.1 di Chopin*.
Contro ***l'insonnia*** si ascolta il *Sogno di Schubert*, o il *1° e 2° Preludio di Bach*.
Sicurezza in sé stessi e determinazione si conquistano ascoltando lo *Studio n. 11* per piano e il *Notturno n. 2* per piano di Chopin; il *Concerto K449* per coro e orchestra, il *Concerto K447* per coro e orchestra e il *Concerto K482* per piano e orchestra di Mozart.
Servono allo stesso scopo il *Concerto n. 1* per piano e orchestra, la *Rapsodia ungherese n.4* e la *Rapsodia ungherese n. 9* per piano di Liszt; il *Concerto n. 5, Imperatore, il Quartetto per archi opera 74 e le Sonate n. 4 e 13* per piano di Beethoven.
Il progetto è stato sviluppato tenendo conto di ciò che la scienza dice al riguardo. In particolare, l'inventore dei microprocessori, Federico Faggin, ci invita a considerare che «nella nostra interiorità può manifestarsi spontaneamente una nuova comprensione in grado di farci conoscere il significato di ciò che ci circonda e di ciò che siamo nella coscienza di sé. È qui che ci sono le cose che contano di più, quelle che *fertilizzano* scienza e spiritualità e aprono una nuova strada alla conoscenza».

Inoltre, i risultati di uno studio condotto dal NanoBioLab dell'Università Milano Bicocca e pubblicato sulla rivista ***Small*** a proposito di nanoparticelle e farmaci specifici per le cellule tumorali, mettono in risalto la particolare *bioluminescenza* della molecola LH2 denominata *Luciferina*. Si sa che nel suono, eseguito con arte, gli *armonici* sono infiniti e portano con sé la luce come fenomeno ondulatorio. Perciò, se l'armonia del suono investe i nostri corpi, essa deposita su ogni nostra molecola un *quanto* di luce mediante la molecola LH2 proprio denominata *Luciferina*. Essa, ossidandosi a *Luciferasi*, un enzima presente nel nostro corpo, produce come substrato una molecola di ATP (acido adenosintrifosforico) detto anche donatore o *accettore biologico* dei gruppi ad alta energia. Suo compito è quello di portare luce nella biochimica affascinante del nostro cervello affinché le cellule possano rivitalizzarsi nella loro struttura e alimentare quella *linfa emozionale* che fonde insieme afflizione e gioia.
La realizzazione del progetto prevede la diffusione, durante le sedute chemioterapiche, dei brani sopraelencati mediante impianti di filodiffusione. Inoltre, ampliando tale raccolta con brani appropriati, il progetto può essere esteso anche a pazienti affetti da altre patologie.

In conclusione, possiamo dire che le vibrazioni del suono possono modificare in positivo l'attività elettrica del sistema nervoso e migliorare lo stato d'animo, il pensiero, l'azione. Possono anche agire sull'angoscia e produrre competizione sensoriale con il tunnel ansiogeno.

A fine convegno, il tintinnio di un triplice campanello ha salutato il risveglio dell'armonia musicale a vantaggio della salute.

anbima

Sei della Banda?

Allora conosci la famosa canzone.



La Banda suona per ME

Volevo dire di no
quando la banda passò
ma il mio ragazzo era lì
e allora dissi di sì

"A BANDA" 1966 Chico Barque de Hollanda.
Testo italiano di Antonio Amurri.

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2025

AFFITTA IL TUO STRUMENTO
(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)
In caso di acquisto (pagando subito la differenza) recuperi il 100% del nolo se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO
IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI
RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE
da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2026.
Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.
GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.
Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula
www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA

La Banda suona per ME



15 AGOSTO 1911

QUARRATA
un 150° ricco di eventi
e celebrazioni

«Dedicato a mio nonno Livio Mantellassi (21/01/1898 - 02/07/1955) primo clarinetto, capobanda e insegnate di musica della Filarmonica "G. Verdi" di Quarrata che non ho conosciuto».

150 anni è il traguardo che la Filarmonica "G. Verdi" di Quarrata festeggia nel 2024. Istituzione apprezzatissima sul territorio, è l'associazione storicamente più longeva del Comune di Quarrata, tanto che, nel 2011, per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il Consiglio Comunale all'unanimità, con tutti gli schieramenti politici concordi, le ha conferito il riconoscimento: "Gruppo di Interesse Comunale".

Non era un caso questo apprezzamento, perché c'è un legame storico con l'Unità d'Italia: la Filarmonica è nata nel 1874 come banda comunale intitolata a Giuseppe Verdi per l'affinità con i valori risorgimentali del famoso compositore di Busseto. Fu fondata da un gruppo di militari che avevano fatto parte della Banda dell'83° Reggimento Fanteria, di stanza a Pistoia, diretta dal maestro Paolini. Da allora, in un secolo e mezzo di storia, ha ottenuto importanti riconoscimenti per l'attività culturale svolta e per i successi conseguiti, tanto da essere inserita nel "Libro d'Onore del Comune di Quarrata".

I maestri che l'hanno diretta sono stati: Paolini (1874-1810), il Cav. Raffaello Dori (1910-1952), Aldemaro Dugini (1953-1963) Giuseppe Da Prato (1964-1981), Garibaldo Querci (1982-1989), Roger Mazzoncini (1990), Alessio Stabile (1991-1992), Lorenzo Fratini (1992-1994), Alessio Stabile (1994-1995) e, dal 1995, il Maestro Alessandro Francini.
I Presidenti che si sono avvicendati sono stati: il Conte di Villa La Magia Tommaso Amati Cellesi, Ireneo Bonacchi, Alberto Melloni, Nello Lenzi, Remo Giuntini, Vivaldo Matteoni, Franco Malinconi, Dott. Luigi Vanguccie e, dal 2014, Pierluigi Borelli.

Molti i riconoscimenti ottenuti:
• nel **1911**: 2° posto al Concorso Internazionale di Torino per Bande di 1ª Categoria;
• nel **1920**: 2° posto al Concorso Nazionale di Orbetello per Bande di 1ª Categoria
• nel **1921**: 1° premio al Concorso Nazionale Bandistico di Firenze per bande di 2ª Categoria
• nel **1929**: 1ª classificata nel I Convegno bandistico a Pistoia
• nel **1930**: 1° Premio a Campi Bisenzio
• **1934**: 2° Premio a Lucca e Premio in denaro conferito a Roma dall'Accademia d'Italia per l'intensa attività svolta e per i successi conseguiti
• **1949**: 1° Premio ad Empoli

A fianco dell'attività concertistica svolge un ruolo importantissimo la Scuola di Musica, linfa vitale dell'associazione, fondata da Don Giuliano Mazzei. La Scuola si tiene tutti i martedì pomeriggio, presso i Locali della Civetta, a Quarrata, per gli insegnamenti di solfeggio e strumento. Quattro sono i Maestri: per i flauti Graziano Menchetti; per i legni Filippo Valbonetti; per gli ottoni Alessandro Francini e per le

percussioni Fabrizio Gestri.

Numerose sono le esibizioni della Filarmonica nel corso dell'anno, dalla Processione storica del Venerdi Santo del 29 Marzo 2024, fino al 25 Aprile per la Commemorazione della Festa della Liberazione, al 1° Maggio per il Corteo dei lavoratori, al Concerto d'Estate nel mese di Giugno, alla Notte Bianca di Quarrata con il gruppo giovanile bandina, alle Processioni per la Ma-



RICONOSCIMENTO DEL COMUINE DI QUARRATA

donna del Carmine nella Parrocchia di Santallemura a luglio e a Settembre per la Madonna della Cintola nella Chiesa di Quarrata, nel mese di Ottobre per il Concerto al Concorso Internazionale di Poesia Città di Quarrata a Villa La Magia, al 4 Novembre per la commemorazione dei caduti, all'accensione dell'albero di Natale e delle luminarie in Piazza Risorgimento, al prestigioso Concerto di Santo Stefano, nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Vignole.

Importantissimo il Concerto per la Festa Patronale di settembre della fiera. Quest'ultimo, particolarmente amato dalla comunità quarratina, il


RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE LAZZERI 03/09/2024



RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE LAZZERI

3 settembre 2024 ha rappresentato l'occasione per festeggiare i 150 anni della Filarmonica, con un'esibizione ancora più suggestiva e preparata meticolosamente. A memoria di questo grandioso traguardo, ad oggi raggiunto, è stata realizzata una medaglia celebrativa ed esclusiva, che è stata consegnata a tutti i musicisti. In questa circostanza il Maestro Giampaolo Lazzeri, Presidente Nazionale di ANBIMA APS Rete Associativa è intervenuto per consegnare alla Filarmonica un importante riconoscimento ufficiale.


RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE BONVISSUTO 06/09/2024

Così come, nello stesso fine settimana, un altro momento prestigioso ha impegnato i 50 musicisti della Filarmonica. Venerdì 6 settembre, alle ore 21, nella magica atmosfera di Piazza della Signoria a Firenze, hanno eseguito un emozionante concerto, diretto dal Maestro Alessandro Francini insieme al giovane Maestro Tommaso Giannoni, con la partecipazione dei cantanti lirici Stefano Arnetoli, Sauro Casseri, Marco Drovandi, Veronica Sanserini, della cantante Silvia Benesperi e con la partecipazione del Coro AUSER Averardo Masini di Montale. Durante lo spettacolo sono stati proposti, presentati dal presidente Pierluigi Borelli, brani che hanno entusiasmato il pubblico, a partire dal solenne *Inno di Mameli*, al quale sono seguite sinfonie e romanze famose tratte dai melodrammi italiani *La Traviata, La Forza del Destino, Il Trovatore, Nabucco, Tosca, Gianni Schicchi, Turandot*, e canzoni contemporanee tra cui, doverosa, *La porti un bacione a Firenze*. Durante la serata, l'assessore e vicesindaco



MEDAGLIA CELEBRATIVA DEI 150 ANNI

di Quarrata Patrizio Mearelli e il consigliere della Provincia di Pistoia Gabriele Giacomelli hanno consegnato alla Filarmonica un riconoscimento ufficiale per l'attività svolta nel corso di questi 150 anni.

Un altro riconoscimento è stato consegnato dal Maestro Roberto Bonvissuto, Presidente Regionale ANBIMA APS Toscana. «Ringrazio tutti i Presidenti, tutti i Maestri, tutti i musicisti e la città di Quarrata che ci hanno dato la soddisfazione di arrivare a 150 anni, così come tutta l'Amministrazione Comunale - ha sottolineato Borelli a nome della Filarmonica -; un grazie sentito va anche al Sindaco di Firenze, Dott. ssa Sara Funaro, all'Assessore alla Cultura Giovanni Bettarini e a tutta l'Amministrazione del Comune di Firenze per la gentile ospitalità e disponibilità».

L'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste festeggia i suoi primi quarant'anni

Domenica 5 gennaio l'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste ha tenuto, presso l'Auditorium di Pont-Saint-Martin, il Concert du Nouvel An 2025. L'ormai classico appuntamento è coinciso quest'anno con un anniversario importante: davanti ad una platea gremita, l'Orchestre ha festeggiato i suoi primi quarant'anni di attività.

Era, infatti, il 1985 quando l'allora assessore alla pubblica istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Renato Faval, diede incarico al Maestro Lino Blanchod di organizzare, con la collaborazione del celebre musicologo Massimo Mila, una rassegna musicale che negli anni si è evoluta, diventando l'attuale, apprezzatissima, Saison Culturelle.



Sin dagli esordi, quella che allora si chiamava "Fanfare Regionale" è stata costantemente presente nel cartellone della manifestazione. Il gruppo si è nel tempo evoluto, cambiando nome, ampliando e affinando formazione e repertorio, mietendo quindi successi in manifestazioni e concorsi nazionali e internazionali che l'hanno resa un punto di riferimento nella categoria d'eccellenza delle orchestre a fiati, senza, però, mai tradire la sua ragion d'essere originale.

Il programma del concerto del quarantesimo è stato, invero, un omaggio alle origini musicali del gruppo, rispolverando, seppur in chiave contemporanea, alcuni brani originali, ma soprattutto trascrizioni di opere lirico-sinfoniche, che fino agli anni '80 erano normalmente eseguite dalle bande musicali, prima che queste iniziassero un percorso di crescita e rinnovamento del repertorio che le ha portate a esplorare la vasta e interessante letteratura originale dedicata a questo tipo di formazione.
Lo spettacolo ha avuto inizio con la celeberrima *Florentiner March* di Julius Fucik, brano eseguito in occasione del primo Concert du Nouvel An del 1986, cui è seguita la breve ma spettacolare prima esecuzione mondiale di *Intrombada* di Jan Van Der Roost, per quartetto di tromboni e orchestra a fiati, con cui il compositore ha omaggiato l'Orchestre d'Harmonie e il suo direttore Lino Blanchod. Quaranta sfavillanti misure, come quaranta sono gli anni di attività del gruppo, attraverso le quali il belga ha celebrato la feconda collaborazione avuta negli anni con l'Orchestre.
È stato poi il momento della Sinfonia dall'opera *La Gazza Ladra* di Gioacchino Rossini, proposta nel pregevole arrangiamento del Maestro Franco Cesarini, che ha saputo adattare al meglio l'originale composizione orchestrale all'organico di fiati e percussioni, esaltandone le qualità tecniche e timbriche.
L'occasione del concerto ha dato modo all'apprezzato presentatore ufficiale della serata, Maestro Enrico Montanari, di ripercorrere i momenti salienti delle attività svolte dall'Orchestre, costellate di premi e riconoscimenti, ma anche di richiamare alla memoria tanti ricordi piacevoli e alcuni degli episodi più divertenti accaduti in anni di viaggi e concerti. Sono stati, inoltre, menzionati i presidenti che si sono susseguiti nel tempo e un ringraziamento particolare è stato indirizzato all'Amministrazione Regionale, che ha sostenuto l'Orchestre sin dalla sua fondazione, nella speranza che il suo impegno, a breve, possa rendersi ancora più concreto, per garantire un ampliamento delle attività e un futuro prospero all'Orchestre d'Harmonie.

Il programma è proseguito con un altro grande classico: il Gran Finale del II Atto dell'opera *Aida*, di Giuseppe Verdi, abilmente trascritto dal Maestro Cesarini, in cui non solo hanno avuto ampio risalto le trombe egizie ideate dal compositore di Busseto, ma in cui sono stati eseguiti anche i balletti che hanno messo in luce la bravura dell'Orchestre e dei suoi solisti.

Nel presentare questo brano, il graditissimo ospite Maestro Fulvio Creux non ha mancato di elogiare il livello tecnico raggiunto e confermato nel tempo dall'Orchestre, oltre alla professionalità mostrata dai suoi musicisti. Rifacendosi, poi, al discorso tenuto dal Maestro Riccardo Muti in occasione del concerto di Natale in Senato, ha rimarcato la fondamentale funzione culturale rivestita nel nostro paese dalle bande musicali, autentica fucina di nuovi talenti, che dovrebbero perciò avere un maggior riconoscimento istituzionale e sociale, rappresentando anche uno sbocco professionale per tutti coloro che, con talento, impegno e dedizione, studiano la musica.

La serata ha avuto seguito con la *Puccini Symphony* in cui il compositore Franco Arrigoni, presente in sala, ha rielaborato alcuni dei temi principali delle opere *Gianni Schicchi, Madama Butterfly, Bohème* e *Turandot*: in tal modo la compagine bandistica ha omaggiato il genio di Lucca al termine dell'anno in cui si è celebrato il centenario della sua morte.

Il concerto si è concluso con la prima esecuzione mondiale dell'Ouverture *Belfagor*, appositamente arrangiata dal Maestro Stefano Morlotti, anch'egli presente in sala, e dedicata all'Orchestre d'Harmonie e al suo infaticabile direttore Lino Blanchod. L'opera, raramente eseguita dalle orchestre sinfoniche per il suo elevatissimo grado di difficoltà, ma al contempo meravigliosa e sorprendente, come la musica di Ottorino Respighi sa essere, è stata un vero e proprio banco di prova per l'Orchestre, che si è mostrata all'altezza dell'arduo compito.

Il pubblico ha chiesto, quindi, a gran voce un bis ed è stato accontentato: attingendo al suo vasto repertorio di musica spagnola originale per banda, la banda ha regalato al pubblico un'esecuzione ispirata de *La Marcellina*, di Bernard Adam Ferrero, concludendo la serata con l'immancabile *Marcia di Radetzky* di Johann Strauss padre, con cui ha augurato a tutti un buon anno, strappando gli ultimi applausi.

In armonia

Un viaggio alla scoperta del sorprendente legame tra la musica e le nostre cellule



EMILIANO TOSO
CASA EDITRICE MONDADORI
200 PAGINE
€ 18.50

La mia non è una fissazione. Il fatto di pubblicare spesso recensioni (ne seguiranno altre) in cui c'è il collegamento musica-salute si prefigge di convincere che c'è un nesso incredibile e che veramente ci sarebbe la possibilità di stravolgere il modo di curare da parte della medicina tradizionale. O almeno di farlo noi in modo autonomo.

L'autore è sia musicista che biologo cellulare. È noto perché visto su diverse reti TV anche per aver suonato il suo pianoforte in una sala operatoria mentre intervenivano su un bambino. Basta poi vedere ed ascoltare i suoi brani su YouTube ed in particolare ***Translational Music*** che rappresenta anche un progetto.
Ah già, il pianoforte era accordato con il **La** a **432** e così dovrebbe essere sempre per intervenire sulle cellule.
Se pensiamo che il corpo è formato principalmente di acqua e che le cellule sono ben 50.000 miliardi... immaginate l'effetto delle frequenze accordate così sul nostro corpo.

La prima parte del libro è una sorta di biografia, poi viene l'apprendimento musicale (guarda caso prima con la tromba e poi **con la banda**), la carriera come scienziato ricercatore sulle cellule, tra cui le miracolose staminali, ed ovviamente gli incredibili risultati ottenuti. E gli studi proseguono.

Ecco gli argomenti trattati dopo l'introduzione:
- il punto di partenza;
- l'affascinante mondo delle cellule;
- il ruolo fondamentale della musica;
- il potere della musica;
- effetti della musica sulla salute;
- partecipa anche tu al progetto Sirio;
- conclusione;
- invito all'ascolto.

Scrive di lui Bruce Lipton, autore del bestseller internazionale *La biologia delle credenze* «La musica di Emiliano Toso porta nel mondo armonia, amore e salute.»
Adesso tocca a noi.



A Bozzano (LU) la banda compie 100 anni



Il 2024 rappresenta per il Corpo Musicale "Giacomo Puccini" APS Bozzano un anno ricco di ricorrenze speciali.

Considerando che l'Associazione è stata intitolata a Giacomo Puccini proprio nell'anno della sua scomparsa, è facile capire l'intreccio di emozioni che si sono vissute a Bozzano, piccolo paese in provincia di Lucca adagiato ai piedi delle dolci colline pucciniane e rivolto verso il Lago di Massaciuccoli che fu tanto caro al Maestro.

Dall'inizio dell'anno il Corpo Musicale è stato coinvolto in una lunga serie di manifestazioni. Tra queste sono da ricordare le celebrazioni per la ricorrenza del centesimo anniversario della morte del Maestro, culminate lo scorso maggio in un affascinante e molto partecipato concerto tenutosi nel giardino di villa Puccini a Chiatri. In questo luogo, dopo oltre un secolo, hanno risuonato alcune tra le arie d'opera più coinvolgenti di Puccini, tra cui *E lucean le stelle* e *Coro a bocca chiusa*, tratti rispettivamente dalle opere *Tosca e Madama Butterfly*.

La seconda parte dell'anno è stata dedicata ai festeggiamenti del centenario della Banda. Le celebrazioni sono iniziate nel pomeriggio di sabato 28 settembre a Quiesa, presso il centro visite "La Brilla" del parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, dove si è tenuta la presentazione del libro **Corpo Musicale "G. Puccini" Bozzano APS, 1924 – 2004: cento anni di ricordi**. La serata è poi proseguita con un concerto nel quale la Banda "centenaria" si è esibita in brani di musica originale per complesso bandistico e in trascrizioni di musica popolare e da film. Non è mancato il prezioso contributo della Banda Giovanile degli allievi della scuola di musica, che insieme al gruppo dei "grandi" ha reso omaggio ancora una volta al Maestro Puccini che, ospite dell'amico Marchese Ginori Lisci, soggiornò spesso nella vicina villa sita in località "La Piaggetta".
La mattina del giorno seguente, domenica 29 settembre, i locali parrocchiali di Bozzano hanno ospitato l'inaugurazione di una mostra fotografica dedicata alla Banda e a tutte le persone che ne hanno fatto parte. Le immagini recuperate dagli archivi hanno ripercorso l'intera storia del Corpo Musicale: dagli albori delle prime esibizioni paesane alle sfilate in occasione del Carnevale di Viareggio; dalle avventure di fama nazionale dei "Cadetti" negli anni '60, fino alle manifestazioni e ai gemellaggi che hanno coinvolto l'Associazione negli ultimi vent'anni.

A conclusione delle celebrazioni, il Corpo Musicale ha organizzato un raduno cui hanno partecipato altre due formazioni musicali del territorio lucchese, anch'esse accomunate dall'intitolazione con il Maestro: la Filarmonica "Giacomo Puccini" di Segromigno in Monte e la Filarmonica "Giacomo Puccini" di Colle di Compito. Nel pomeriggio di domenica 6 ottobre, nonostante un tempo incerto e a tratti piovoso, le tre bande sono partite in sfilata da diverse località del paese di Bozzano, per poi radunarsi nei giardini retrostanti la scuola dell'infanzia "T. B. Morganti": qui ogni complesso si è esibito in un breve concerto allietando il pubblico presente.
Una volta conclusa la manifestazione ufficiale con le premiazioni e i ringraziamenti di rito, i festeggiamenti sono continuati a tavola con una ricca e squisita cena, dove non sono mancati né i classici "tordelli" lucchesi, né la tipica convivialità toscana.

IN ALTO: CORPO MUSICALE GIACOMO PUCCINI BOZZANO E GRUPPO CARATTERISTICO DEI "CADETTI", SFILATA ALLA FIERA DEL LEVANTE. BARI, 1959



CORPO MUSICALE GIACOMO PUCCINI BOZZANO, PRIMA USCITA UFFICIALE.
BOZZANO (LU), AGOSTO 1925



FILARMONICA GIACOMO PUCCINI SEGROMIGNO IN MONTE
SFILATA PER LA FESTA DEL CENTENARIO
BOZZANO (LU), 06 OTTOBRE 2024



CORPO MUSICALE GIACOMO PUCCINI BOZZANO
E GRUPPO CARATTERISTICO DEI "CADETTI", SFILATA AL PALIO DEI FIORI
SALSOMAGGIORE TERME (PR), ANNI '60



GIANCARLO CERRI, PRESIDENTE DEL CORPO MUSICALE GIACOMO PUCCINI BOZZANO,
E FRANCESCO DI GIULIO, PRESIDENTE ANBIMA APS PER LA PROVINCIA DI LUCCA.
BOZZANO (LU), 06 OTTOBRE 2024



CONCERTO IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI
PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIACOMO PUCCINI
CHIATRI (LU), 19 MAGGIO 2024

Il Corpo Musicale di Barlassina COMPIE 80 ANNI

Nel corso dell'anno 2025 festeggeremo l'80° di fondazione della nostra banda! Con il Presidente Maurizio Mutton, i consiglieri, i musicisti tutti, insieme al Maestro Carlo Zappa, proponiamo e regaliamo un calendario ricco di eventi e manifestazioni. Ma ricostruiamo in sintesi la nostra storia.

La nascita della Banda nel 1945

Finita la guerra, il giovane sacerdote Don Pietro Zeroli volle ricostruire l'oratorio con tutte le sue attività. Pensò che la presenza di un gruppo bandistico potesse divenire occasione di incontro, divertimento e strumento educativo per i giovani. La sera del 22 Novembre 1945, festività di Santa Cecilia, venne costituito ufficialmente il Corpo Musicale "Santa Cecilia" dell'Oratorio di Barlassina. I primi impegni della Banda furono quelli di allietare i momenti solenni e di festa che scandivano la vita dell'oratorio e della chiesa.

Via via il Corpo Musicale "Santa Cecilia" riuscì comunque ad entrare anche nella vita sociale di Barlassina partecipando alle manifestazioni civili e proponendo diversi concerti annuali alla popolazione.
Diretto sino al 1950 da Luigi Vago, vide aumentare il numero dei musicanti ed il loro entusiasmo, tanto che si volle preparare i giovani con metodi didattici più adeguati. Arrivò così il prof. Giacomo Colombo di Seregno che diede un'impronta più professionale al corpo bandistico.

Dagli anni '60

Dal 1960 al 1973 la Banda diventò "adulta" con la guida del Cav. Giuseppe Molteni. Nella primavera del 1974, dopo una breve parentesi del giovane maestro Giuseppe Borgonovo, arriva quasi in sordina il Prof. Giuseppe Lotito, ottimo clarinettista con una solida esperienza bandistica ed una profonda vocazione musicale. Sotto la sua direzione si ottengono riconoscimenti e soddisfazioni soprattutto in ambito concertistico, pur mantenendo una presenza attiva nei momenti più significativi della vita cittadina.

Nel Nuovo Millennio

Dal 2006 al 2014 il Corpo Musicale è stato diretto dalla freschezza e forza di volontà del giovanissimo Maestro Pietro Bertoni. Successivamente, dal 2014, la banda è passata sotto la grande esperienza di direzione artistica del Maestro Carlo Zappa. Con lui, in questi anni, non sono mancate esibizioni spettacolari come:

- il Concerto con la Orobian Pipe Band;
- la rappresentazione del *Requiem* di Mozart, con il coro Canticorum di Milano, che verrà riproposta il











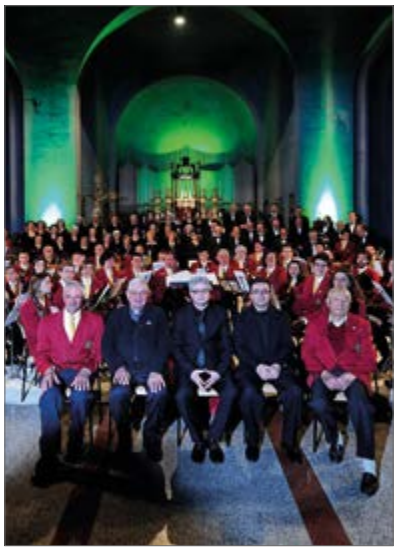








13 aprile 2025 - Domenica delle Palme;
• il concerto dedicato alla montagna con gli spettacolari corni delle Alpi;
• l'Orchestra Celeste – spettacolo musicale per banda, con il coro e i giovani attori del Teatro Antonio Belloni di Barlassina;
• la serata dedicata al Centenario del Milite Ignoto;
• lo *Stabat Mater* di Pergolesi;
• il "Concerto da paura" al Teatro San Giulio!;
• la *Traviata*, nella splendida cornice del teatro Antonio Belloni di Barlassina, il teatro lirico più piccolo al mondo!



La scuola di musica
Il Corpo Musicale S. Cecilia di Barlassina ha avviato dal 2007 una propria Scuola di Musica rivolta a tutti coloro che vogliono iniziare a suonare uno strumento. La Scuola di Musica è aperta a chiunque voglia avvicinarsi da protagonista alla realtà bandistica.
L'età minima è di 8 anni, l'età massima... non esiste, perché non è mai troppo tardi per imparare a suonare uno strumento, come hanno avuto modo di dimostrare nel corso degli anni alcuni componenti.



“Solisti in Sicilia” La terza edizione

*Nata da una felice intuizione del maestro cefaludese Giuseppe Testa, la rassegna “**Solisti in Sicilia**” è ormai giunta alla sua terza edizione. Anche quest’anno il successo è stato notevole, grazie alla gestione puntigliosa del maestro e dei suoi collaboratori.*

Ma cosa c’è dietro a una manifestazione riuscita? Quanto lavoro per tre giorni di festival? Lo chiediamo al diretto interessato.

Maestro Testa, come nasce la rassegna “Solisti in Sicilia”?
Cefalù è una cittadina turistica in cui si incontra gente proveniente da ogni parte del mondo, una grande vetrina, in cui ho pensato sarebbe stato bello creare degli incontri a tema musicale che ruotassero attorno alla banda e che dessero la possibilità a chi è fuori dalla nostra Sicilia, ma anche a chi la vive tutto l’anno, di potersi esprimere musicalmente in un luogo magico. Ecco, “Solisti in Sicilia” vuole dare ai musicisti, giovani e meno giovani, affermati o sconosciuti, siciliani e non, la possibilità di potersi esibire e di far conoscere la propria arte a questa moltitudine di gente che a Cefalù ci vive o ci transita soltanto.

Un progetto ambizioso, che richiede un grande lavoro. Ci racconta come si arriva ai giorni che precedono la serata finale?
L’organizzazione della rassegna inizia anche un anno prima della serata finale. Il primo passo è decidere quale sarà il tema dell’incontro e, di conseguenza, chi saranno i solisti da invitare, contattarli e fissare le date. Da lì parte tutto il lavoro per l’ospitalità: biglietti, autorizzazioni, sedi per le prove, alberghi, ristoranti... con tutte le difficoltà pratiche di prenotare a Cefalù in alta stagione. Si passa, poi, alla scelta dei brani da concordare col musicista ospite e inizia lo studio con la banda, studio che si alterna a tutte le altre attività - e non sono poche! - che si organizzano durante l’anno. Quando ci si avvicina alle date della rassegna, parte la campagna pubblicitaria: regolamenti e schede d’iscrizione, locandine, inviti, post sui social network e articoli sulle principali testate. Si arriva, così, ai due giorni che precedono il concerto finale, ovvero a quelli in cui si prova con i solisti. Tutto deve essere gestito alla perfezione poiché in due sole prove si studiano veramente i brani nella loro completezza. Solo in quel momento, infatti, i ragazzi della banda hanno l’idea completa del brano che hanno studiato per mesi. E si arriva, così, alla serata finale. Lo stress è ai massimi livelli, ma a prevalere sono la carica e la voglia di lasciare un segno. Tutto questo è possibile perché dietro c’è una macchina organizzativa efficiente presieduta da Cinzia Matassa, in sinergia con il consiglio direttivo. Ognuno ha un compito ben preciso, ma tutti sono coinvolti per raggiungere l’obiettivo.

La prima edizione della rassegna ha ospitato il maestro Patrick Messina e il suo formidabile clarinetto.
La seconda è stata articolata in due momenti distinti: il primo momento ha visto protagonista ancora una volta il clarinetto, con i docenti Giuseppe Corpina e Paolo Miceli mentre nel secondo momento l’associazione Santa Cecilia ha accompagnato i solisti Andrea Bronzo, Roberta Marino, Ilde Monastero, Flavio Calogero Schembri e Sergio Totaro al clarinetto, Filippo Barracato al fagotto, Daniele Cutrona alla tromba, Antonio Di Martino alle percussioni, Concetta Maranto al flauto, Salvatore Marinaro all’euphonium, Enzo Perez al corno e Fabio Piro al trombone. Eccellenti musicisti diretti dal direttore ospite Marcello Caputo.

Ci racconta, invece, questa terza edizione?
Quest’anno la manifestazione è stata patrocinata dalla Presidenza della Regione Sicilia (è la prima volta per la nostra associazione) ed è stata divisa in due momenti formativi importanti: una masterclass, totalmente gratuita per gli allievi selezionati, tenuta dai solisti Giuseppe Balbi e Antonello Timpani per gli allievi di clarinetto e da Giacomo Marcocig per gli allievi di euphonium. Ricordiamo che il maestro Balbi è stato per oltre quarant’anni primo clarinetto dell’orchestra del Teatro Massimo di Palermo, che il maestro Timpani è docente di clarinetto presso il Conservatorio di Frosinone, che il maestro Marcocig è docente di Low Brass in diverse scuole di musica in Friuli Venezia Giulia, collabora con numerose orchestre italiane ed estere ed è risultato vincitore del premio Abbado e di numerosi altri concorsi.
Il secondo momento formativo ha fatto vivere ai componenti della banda un’esperienza musicale e umana importantissima col giovane maestro Marcocig, accompagnandolo come solista. Per la nostra associazione, aprire le porte ad artisti che calcano

scene musicali nazionali ed internazionali è un'esperienza fondamentale, che porta alla crescita di tutti. Non dimentichiamo, poi, che la Santa Cecilia di Cefalù è un'associazione culturale prima che musicale, e mira da sempre alla divulgazione. Il recupero di un repertorio o il proporre musica nuova è sempre una sfida, il pubblico ama le musiche conosciute in cui si riconosce, ma il nostro compito è quello di educarlo a conoscere una letteratura musicale nuova, guidandolo all'ascolto e incuriosendolo su quanto ascolterà. Il resto lo fanno la bella musica che proponiamo e la maestria dei solisti.

E il concerto finale del 28 luglio?
La serata finale è stata divisa in tre momenti: nel primo, sotto la mia direzione, si è esibito l'Ensemble *Clarinet's Friends* composto da giovani clarinettisti, dilettanti e non, della Santa Cecilia, del liceo musicale Regina Margherita di Palermo (con la collaborazione del maestro Giovanni La Mattina) e dei conservatori di Messina e Palermo, e per l'occasione anche dagli allievi della masterclass. I brani eseguiti: *La bottega del maestro* di G. Testa, che ha visto come solisti Sergio Totaro e Kevin Gurrieri, due talentuosi studenti della masterclass; *Summertime* di G. Gershwin, che ha visto solista il maestro G. Balbi; *Oblivion* di A. Piazzolla, eseguito dal maestro A. Timpani; *Konzertstuck* n.2 op. 114 di F. Mendelsshon, che ha visto insieme come solisti i due maestri Balbi e Timpani.
Nella seconda parte, protagonisti sono stati gli allievi della masterclass di euphonium diretti dal maestro Giacomo Marcocig, che hanno proposto al pubblico: Palladio di K. Jenkins; la tradizionale ballata inglese *Scarborough Fair; Heal the World* di Michael Jackson. Ringrazio per la collaborazione i maestri Francesco Tolentino e Giorgio Ferraro.



Nell'ultima parte del concerto, la banda Santa Cecilia di Cefalù, da me diretta, ha esordito con *Viva la musica* di Lijnschooten e ha, poi, accompagnato il maestro Marcocig nei seguenti brani: *Memory* di R. Ares; *Napoli* di H. Bellstedt; *The Lady Caliph* di E. Morricone e *Scheggia* di G. Testa. Questa parte della serata ha riscosso un notevole successo, sottolineato dagli applausi di un pubblico entusiasta, a cui il maestro Marcocig ha regalato due bis: *Last Rose of Summer* e *Il Carnevale di Venezia*.

Maestro, possiamo farle una domanda personale? Cosa si prova ad ascoltare e/o a dirigere la propria musica?
Confesso che è un mix di sensazioni, in cui prevalgono gioia e suspense. Gioia, perché credo non ci sia cosa più bella che condividere con i musicisti e il pubblico una propria creatura, un modo di ideare e realizzare il proprio pensiero artistico. Allo stesso tempo, però, il mettersi a nudo crea suspense perché non è intuibile, a priori, quale possa essere la reazione dei musicisti o di chi ascolta i brani. E ti chiedi "sarà arrivato l'impulso? È stata capita la provocazione che volevo lanciare? E quale riscontro avrà?" Il tutto, naturalmente, si amplifica se non si tratta di musica commerciale o di immediato consumo. Mi ritengo, comunque, un compositore fortunato perché, fino ad oggi, con la mia musica, credo di essere riuscito a suscitare curiosità, e anche consenso. Il fatto che spesso sia proprio io il primo a dirigere la mia musica, è un ulteriore vantaggio perché ho la possibilità di poterla spiegare ai musicisti, accompagnandoli e guidandoli all'interno della mia idea musicale. Certo, è interessante e molto coinvolgente ascoltare le interpretazioni degli altri e ritengo sia anche molto costruttivo. Il risultato può essere migliore di quello che avevi pensato o completamente diverso, ma questo è il bello della musica: una volta scritta non è più tua e, quindi, ognuno la propone come meglio crede nei vari contesti. Credo faccia parte della vita del compositore ed è tutto bellissimo!

Cosa chiede ai musicisti prima di un concerto?
Di far musica e non solo note. Il nostro è un lavoro che si costruisce nel tempo. Dovendo preparare dei musicisti non professionisti ad eventi importanti come, ad esempio, la rassegna di cui abbiamo parlato, chiedo innanzi tutto molto impegno alle prove e molta pazienza. Tutto viene costruito nota per nota, accordo dopo accordo. Dobbiamo riuscire ad accompagnare i solisti con eleganza e con l'energia necessaria alla loro preparazione. Sono indispensabili, poi, entusiasmo e capacità di creare, durante l'esecuzione, quel fluido sonoro che sia contaminante tra la gente e che trasmetta le nostre emozioni. Riuscire a far amare a chi ascolta quello che stai suonando quanto lo ami tu è la cosa più difficile da trasmettere, anche perché non dobbiamo dimenticare che, nella maggior parte dei casi, si tratta di musicisti dilettanti, che nella vita fanno altri mestieri e che arrivano alle prove già stanchi, dopo una faticosa giornata di studio o di lavoro. Quello che facciamo deve essere un rapporto d'amore continuo e intenso tra noi, la musica e la gente che ci ascolta.





Un grande successo per il **Secondo Festival Bandistico** di ANBIMA APS Veneto





Lo scorso 14 settembre, la suggestiva location dell'Arena di Montemerlo (PD), ha ospitato il 2° FESTIVAL ANBIMA APS Veneto, con la partecipazione di 5 gruppi della regione: la Banda Parrocchiale San Michele Arcangelo di Montemerlo diretta dal Maestro Giovanni Furlan, l'Associazione Banda di Selvazzano diretta dal Maestro Giuseppe Faggin, la Banda Cittadina di Caltrano e la BandOrchestra "G. Bovo" di Carmignano di Brenta dirette dal Maestro Luca Fornasa e la Filarmonica Mazzarollo di Trebaseleghe diretta dal Maestro Giovanni Vettore.
ANBIMA APS Veneto ha fortemente voluto questo Festival come momento di condivisione, confronto, socialità e arricchimento reciproco, con una serata che regalasse emozioni come solo la musica sa fare.
Oltre 2 ore e mezzo di musica, con programmi musicali che hanno spaziato dai grandi classici a brani originali per banda, a colonne sonore, ai più recenti brani pop e sono riusciti a coinvolgere ed entusiasmare il numeroso pubblico presente.

Un ringraziamento va, dunque, a tutti i gruppi intervenuti, alla presentazione professionale di Loredana Mariga e al consiglio direttivo di ANBIMA APS Veneto, che, ancora una volta, ha saputo organizzare un momento di incontro per i gruppi associati in cui si potesse respirare lo spirito di un'associazione sempre più in crescita.

Degna di nota la suggestiva conclusione del Festival, che ha visto protagonisti tutti i gruppi bandistici assieme, con oltre 150 musicisti, e l'esecuzione di *Scossa Elettrica*, un omaggio a Giacomo Puccini nell'anno del centenario.
Due menzioni particolari vanno fatte alla ProLoco di Montemerlo per la preparazione del momento conviviale e a due componenti della Banda Parrocchiale San Michele Arcangelo di Montemerlo, Luciano Ruzzante e Bruno Donà, rispettivamente di 90 e 91 anni, che hanno saputo emozionare e dare un grande esempio ai più giovani con la loro dedizione e passione per la musica.

La mia banda **suona il Jazz**







Una bellissima serata all'insegna della musica jazz ha animato la suggestiva piazza del borgo di Castiglione di Garfagnana (LU), dove, lo scorso 20 luglio, la Filarmonica Alpina di Castiglione, in occasione del tradizionale concerto del Carmine, si è cimentata nell'esecuzione di brani di musica jazz, con arrangiamenti originali del M° Mauro Peccioli in collaborazione con Andrea Lucchesi.

Un evento particolare e soprattutto innovativo in cui la Filarmonica si è allontanata dal consueto repertorio classico e si è immersa in un mondo completamente diverso, trovandosi a dover fronteggiare non poche difficoltà, sia di ordine ritmico che tecnico. Nonostante l'ambiziosità di questo progetto, grazie all'impegno e alla bravura dei musicisti e del Maestro Adriano Marcalli, la banda è riuscita ad eseguire in maniera impeccabile tutti i brani in programma, lasciando il pubblico piacevolmente soddisfatto ed entusiasta.
La serata, intitolata "La mia banda suona il jazz", ha visto protagonisti anche la bellissima voce di Veronica Farnararo e del talentuoso trombettista Massimo Greco, ospiti d'eccezione che, accompagnati dalla Puppies Jazz Band, si sono esibiti sulle note di celebri standards jazz come *Autumn Leaves* di Eric Clapton, *Corcovado* di Antônio Carlos Jobim, e, tra gli altri, *Summertime* di George Gershwin.
Il concerto si inserisce all'interno del più ampio progetto "Con l'Arte nel Jazz", un calendario ricco di eventi con filo conduttore proprio la musica jazz, per cui si sono esibiti il celebre musicista Fabrizio Bosso, uno dei trombettisti più conosciuti e stimati del panorama italiano, e i gruppi locali Diffusion Brass Quintet e la Puppies Jazz Band.

L'intero progetto, ideato dalla Filarmonica Alpina di Castiglione di Garfagnana, nella figura del Presidente Stefano Folegnani, è stato realizzato in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Castiglione di Garfagnana, A.M.A.CULTURA, Barga Jazz e con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte e Unione Comuni Garfagnana.

RICORDANDO EMILIO SOANA



Abbiamo chiesto, e lo ringraziamo per la preziosa collaborazione, a Massimo (Max) Tempia, pianista e tastierista di trasmissioni TV Mediaset e RAI quali il "Maurizio Costanzo Show" o "Domenica In", dimostratore dei prodotti Crumar, Korg, Casio e presidente dal 2016 del Biella Jazz Club, di raccontarci alcuni ricordi legati alla sua esperienza di professionista accanto a Emilio Soana, scomparso improvvisamente il 14 gennaio u.s.

Emilio Soana nacque il 16 luglio1943 a Rivarolo Mantovano e, come molti musicisti di quella generazione, sarà coinvolto anche lui nella contaminazione del jazz, diventando poi uno dei massimi esponenti nel suo strumento.

Era il 1989 quando lo vidi per la prima volta in quella che era il "miraggio musicale" di ognuno di noi giovani musicisti, l'Orchestra della Rai di Milano, un insieme di miti assoluti e lui era la "Prima Tromba", quello che si sentiva più di tutti. Musicalmente, il Maestro Soana, rappresentava il solista perfetto, una cantabilità unica, un suono pazzesco, un fraseggio inconfondibile e l'improvvisazione nei soli era incredibile. Insomma, come si suol dire "una signora Prima Tromba".

Emilio Soana ebbe un talent scout d'eccezione, fu Gorni Kramer, anche lui di Rivarolo, a scoprirlo e a consigliarlo fin da subito per l'iscrizione al Conservatorio di Parma dove si diplomò nel 1961; ha avuto come insegnante di corso anche il Maestro Abbado! Le prime esperienze in orchestra furono proprio con Gorni Kramer. In rete, c'è un video, dove Kramer presenta Soana come il più giovane elemento dell'orchestra in un'esecuzione esemplare del brano Tenderly.

Emilio Soana ha suonato con i più importanti musicisti ed è sempre stato considerato un grandissimo trombettista a livello internazionale, solo per citarne alcuni Gerry Mulligan, Art Farmer, Ray Brown, Kay Winding, Clark Terry. Faceva parte di quel gruppo di italiani "All Stars" come Tullio De Piscopo, Gianni Basso, Gianluigi Trovesi, Rudy Migliardi, Ettore Righello, musicisti che oltre ad aver segnato la storia della musica italiana, sono i nomi del grande jazz nostrano, quello famoso nel mondo, quelli che hanno aperto la strada al jazz attuale.
Di seguito il ricordo di due suoi colleghi e amici della grande Orchestra RAI di Milano, Gabriele Comeglio (sax) e Riccardo Fioravanti (basso) e poi di due colleghi trombettisti che hanno condiviso con lui tante "sezioni", Andrea Tofanelli e Fabio Buonarota.

Scrivere di Emilio Soana è semplice e complicato allo stesso tempo.
Semplice perché parliamo non solo di un musicista che è stato tra i pochi a livello internazionale ad interpretare con risultati di grande qualità sia la parte di prima tromba in big band che quella di solista jazz, oltre ad una notevole attività nel campo della musica classica, ma anche di un uomo di grande correttezza e umanità. Complicato perché, avendolo conosciuto personalmente nel 1978, il turbinio dei ricordi ti prende alla gola e la commozione, oltre al dolore per la sua improvvisa dipartita, ti lascia senza fiato. Detto questo ci sarebbero letteralmente centinaia di episodi che potrebbero esemplificare chi era Emilio, ne scelgo uno, documentato anche in rete.
Siamo nel 1998 e io sono a Sanremo per seguire come orchestratore alcuni cantanti della Polygram. Arriva Josè Feliciano per eseguire il suo grande classico Che sarà. I discografici non gli dicono che c'è a disposizione un'orchestra di grandi dimensioni, come sempre preferiscono un playback per "promuovere il prodotto", ma Feliciano non vuole. E così mi ritrovo, nottetempo, a trascrivere l'arrangiamento del disco e adattarlo per archi e fiati perché nella versione originale c'è solo una piccola sezione, però è presente una parte sia di solo che di prima tromba difficilissima. Lo staff di Sanremo va in fibrillazione e sentenzia "bisogna chiamare qualcuno dall'estero!". Io suggerisco invece di chiamare un signore di Rivarolo Mantovano che si chiama Emilio Soana. Emilio arriva, di corsa con preavviso minimo, fa una prova al volo, la sera va in onda con risultati spettacolari, il mix televisivo non rende il giusto merito al solo, ma vi assicuro che è venuto giù l'Ariston. Feliciano, compositore e artista di caratura mondiale, si congratula con Emilio, nel backstage, per l'esecuzione. Questo era Emilio Soana, rendeva semplice l'impossibile sempre con il sorriso sulle labbra e senza mai darsi arie.
Impossibile non amarlo!

GABRIELE COMEGLIO

Devo mettere ordine tra ricordi e pensieri su Emilio, per me è stata una persona fondamentale, artisticamente, ma anche personalmente. L'ho conosciuto quando avevo 18 anni perché mi chiamarono per un turno con la ritmo/sinfonica della RAI, serviva un bassista elettrico giovane per delle registrazioni soul. Era nei grandi studi Ricordi ed ero veramente preoccupato, non avevo molta esperienza e trovarmi in mezzo ai mostri sacri come Soana, Masetti, Righello, Basso è stato davvero sconvolgente. Mi ricordo che dopo la registrazione proprio Emilio venne a farmi i complimenti e io rimasi molto colpito. Dopo questi primi lavori, proprio lui, cominciò a chiamarmi per i suoi concerti e iniziammo una frequentazione che durò fino al sabato prima della sua morte, dove suonammo insieme a Piacenza.

Negli anni d'oro, c'erano molti locali a Milano, uno su tutti il "Capolinea" e con Soana suonavamo molto spesso e fu proprio lui che mi volle prima con la Jazz Class Orchestra e poi nell'Orchestra RAI, lui era la prima tromba e in quel tempo i giudizi della "prima tromba" erano importantissimi per la scelta dei nuovi elementi. Così ho avuto modo di conoscerlo e frequentarlo assiduamente e poter prendere tutti gli insegnamenti che solo un grande come lui ti poteva dare.

Emilio era una persona schiva, ma proprio in quell'ultimo viaggio Milano Piacenza, andata e ritorno, abbiamo parlato tantissimo e mi ha raccontato un po' della sua vita. L'ingresso nella rivista di Gino Bramieri, ancora minorenne, ma abbandonata subito dopo le date di Milano, perché doveva finire il conservatorio, come gli ordinava il Maestro Gorni Kramer. In quel viaggio siamo passati in auto nelle zone dove c'erano gli studi di registrazione, i locali e lui, per ogni luogo, raccontava un aneddoto. Emilio non riprendeva mai nessuno, ma ti dava dei consigli con calma e gentilezza, stava a te interpretarli nel modo giusto. Quella sera l'ho accompagnato a casa, in zona Sempione, vicino alla RAI, ci siamo salutati e ci siamo dati l'appuntamento per le altre date con il progetto su Cannonball, con Gabriele Comeglio, sarebbero state a febbraio. Ripartendo con l'auto ho notato che mi stava seguendo con lo sguardo, come fa un padre con il figlio quando sta andando via, questa cosa mi ha colpito e mi ha ribadito l'animo e i valori di quest'uomo. Non potevo immaginare che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei visto, però sono felice di aver fatto ancora quel viaggio con il mio amico Emilio Soana, non lo dimenticherò mai.

RICCARDO FIORAVANTI

Emilio Soana è sempre stato uno dei miei punti di riferimenti trombettistici. Lui era "il suono" dell'Orchestra RAI: infallibile, perfetto e cristallino, un gioiello che usciva dagli schermi e ti dava subito una sensazione di grande show e grande musica.

Ho studiato lo stile di Soana fin da ragazzo, osservandolo e ascoltandolo attentamente su molti video in VHS presi da programmi tv oppure da concerti dal vivo della big band della RAI. Entrando poi a far parte del giro musicale milanese ho avuto modo di conoscerlo, di lavorarci insieme ed è stata subito intesa perfetta, anche perché era impossibile non andarci d'accordo e non volergli bene, col carattere bonario e affabile che aveva. Suonarci insieme era come andare a scuola: ogni nota e ogni frase erano una lezione per tutti. Era un personaggio "istituzionale", un'ispirazione e un esempio da seguire, un po' come potrebbe esserlo il Presidente della Repubblica. Poco tempo fa io e il mio collega Fabio Baù lo abbiamo intervistato su Instagram e gli abbiamo fatto raccontare la sua vita artistica, con aneddoti e storie veramente interessanti. Personalmente, ho sempre nutrito un grande e istintivo affetto per Emilio, l'ho ammirato e stimato tanto e abbiamo sempre avuto una bella intesa, sia musicale che umana. Un aneddoto da ricordare? Non ne ho uno in particolare, sono tutti bellissimi ricordi.

Ma ricordo che quando Maynard Ferguson iniziò a chiamarmi con la sua orchestra, a inizi anni Duemila, Emilio iniziò a passarmi le parti di prima tromba quando suonavamo insieme in qualche big band, e lui si divertiva a fare il solista. Io non volevo saperne, ma lui era inamovibile. Sorridendo diceva che me lo meritavo, perché altrimenti Maynard non mi avrebbe chiamato nella sua band. Una lezione di vita, di un'umiltà inaspettata e immensa da parte di un gigante della tromba, un semplice gesto che mi insegnò una cosa importante: prima o poi, ogni trombettista nella sua vita dovrà fare la stessa cosa con qualche giovane leone rampante e meritevole. L'ultimo concerto che abbiamo fatto insieme recentemente fu un trumpet summit a Busto Arsizio: eravamo in diversi trombettisti ma Emilio suonò meglio di tutti noi messi insieme, una gioia ascoltarlo suonare. W Emilio, Forever!

ANDREA TOFANELLI

Emilio è sempre stato un leader in sezione, non solo per le doti artistiche, ma soprattutto per il carisma che aveva, una prima tromba che più di un guida sezione finiva per diventare un "condottiero". La cosa che mi ha sempre colpito è che senza dire nulla o dover richiamare la sezione, ognuno lo seguiva anche nel suono, come se magicamente tutti si fondessero nel suo suono diventando un unico timbro, questa è una caratteristica che solo i grandi hanno. Dal punto di vista della persona, era un uomo di una gentilezza ed eleganza unica oltre che dalle doti musicali incredibili.

In un'occasione stavamo eseguendo un concerto in big band con un noto pianista americano di free jazz e lo stesso, chiamando le lettere in stesura, ha chiamato la Q, quando la parte arrivava fino alla P. Soana, dopo aver mandato a quel paese il pianista, ha inventato di sana pianta la parte per far suonare comunque la sezione; come al solito tutti l'abbiamo seguito ciecamente!

FABIO BUONAROTA

Messa in onore di Santa Cecilia con Banda e Corale: **una collaborazione all'insegna della socialità**



La collaborazione tra Bande e Cori è un'attività che il nostro Direttore, il M° Guerrino Tamburrini, coordinatore nazionale ANBIMA APS per il settore corale, porta avanti da tanti anni, con l'intento di sviluppare un repertorio adatto alle due formazioni musicali e favorire rapporti di amicizia e di socialità tra le Unità di base Bandistiche e Corali della grande famiglia ANBIMA APS.

Già in passato la nostra Corale Polifonica "Giovanni Tebaldini" di San Benedetto del Tronto (AP) ha festeggiato le solennità di Santa Cecilia con le Bande di Appignano del Tronto, di Offida e Montottone. Dal 2023 la Corale ha stretto un legame collaborativo con la Banda "Luigi Sabatini" di Acquasanta Terme, diretta dal M° Mauro Sabatini, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni di vita del rinomato complesso bandistico acquasantano, partecipando al Concerto di Gala del Primo gennaio 2023 insieme alla Corale "Madonna di San Giovanni" di Ripatransone.

Nel 2024 la collaborazione tra le due formazioni si è consolidata, in particolare per quanto riguarda la celebrazione liturgica della Solennità di Santa Cecilia. Dopo la Messa solenne in onore della Patrona della Musica del 2023, animata musicalmente presso il Parco Rio di Acquasanta Terme (AP) dalla Banda locale e dalla Corale Tebaldini, la manifestazione religiosa si è ripetuta il 23 novembre 2024, con maggiore consapevolezza e grande partecipazione di pubblico. Questa volta il programma musicale-liturgico è stato ampliato con l'esecuzione della *Messa Corale*, composta da Luigi Sabatini, che per tanti anni è stato direttore della banda di Acquasanta Terme, prima dell'attuale direttore, il figlio Mauro. La Messa è stata eseguita dalla Corale Tebaldini, diretta dal M° Guerrino Tamburrini, accompagnata dalla locale Banda, diretta dal M° Mauro Sabatini. Le due formazioni hanno inoltre eseguito il *Tollite hostias*, che chiude *Oratorio di Natale* di Camille Saint-Saëns, e l'Inno *Gloriosa Santa Cecilia*, composto dal nostro direttore M° Guerrino Tamburrini in onore della patrona della Musica.

Il numerosissimo pubblico ha seguito con attenzione e apprezzamento i canti che hanno degnamente animato la Messa in onore di Santa Cecilia, che ha visto la presenza di molte autorità locali e regionali a partire dall'Assessore regionale allo Sviluppo economico, industria e artigianato, Andrea Antonini.

Erano presenti anche il Presidente di ANBIMA APS Marche, Arsenio Sermarini, e quello provinciale Massimiliano Laudadio. Non sono mancate inoltre le autorità locali, come il Presidente della Comunità montana Giuseppe Amici, il vicesindaco di Acquasanta Terme Luigi Capriotti, l'assessore alla Cultura Elisa Iommi e il Presidente della Banda di Porto San Giorgio Vincenzo Cestarelli. Tra i musicisti presenti vanno menzionati Nazzareno Allevi, padre di Giovanni, e i docenti di Sax del Conservatorio di Fermo Massimo Mazzoni e Lucy Derosier.
Al termine della Messa si è svolto il Concerto in onore di Santa Cecilia, molto apprezzato, tenuto dalla Banda di Acquasanta Terme. In chiusura ha preso la parola il Presidente della Banda, la Dott.ssa Patrizia Palanca, la quale ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione tra bande e corali, ha ringraziato tutte le autorità presenti e ha sottolineato il grosso lavoro svolto dal M° Sabatini che da anni, con sacrificio e competenza, riesce a far vivere e operare la Banda, soprattutto dopo il disastroso terremoto del 2016.

Una cena di solidarietà ha chiuso in bellezza la splendida giornata.

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA
DONNA OLIMPIA

ROMA, 5 – 12 LUGLIO 2025

ORFF-SCHULWERK

CORSO BASE – MODELLI (56 ore)



XXXV ANNUALITÀ

Direzione
Ciro Paduano e Checco Galtieri

in collaborazione con

OSI
Orff-Schulwerk Italiano

DOCENTI

Paola Anselmi
Maria Grazia Bellia
Alberto Conrado
Federica Galletti
Checco Galtieri
Francesca Lanz
Ciro Paduano
Marcella Sanna

TEATRO VILLA PAMPHILJ

POLO DI FORMAZIONE CONTINUA
SPM DONNA OLIMPIA
ORFF-SCHULWERK ITALIANO
MUSICA IN CULLA

CARL ORFF - STIFTUNG

06/58202369
formazione.donnaolimpia.it

MEMBRI INTERNATIONAL ORFF-SCHULWERK FORUM SALZBURG – LICENZA ORFF® E ORFF-SCHULWERK® FONDAZIONE ORFF MONACO

Divise e Forniture
CORPI MUSICALI
ORCHESTRE
BANDE MUSICALI

Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953





Spedizioni espresse in Italia ed Europa.
Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA APS.
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band

Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori divisa

Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti
nel tempo

Continuità
prodotti nel medio lungo termine

Tutte le taglie
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359
Mail: info@divisefornitureruggiero.it
www.divisefornitureruggiero.it